ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 17 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 195

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea cadauna. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre Succursali

I Ferrovieri italiani rinunciano allo sciopero

La decisione del Comitato Centrale del Sindacato

ROMA, 16, notte.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani radunatosi per discutere sull'atteggiamento da tenersi nelle giornate di sciopero del 20 e 21 corr. ha preso la seguente deliberazione:

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, dopo la denuncia di una delle parti degli impegni assunti in precedenza, in merito allo sciopero deliberato per il 20 e 21 corr., pur deplorando la politica del Governo italiano verso la Repubblica proletaria di Russia e di Ungheria e la pace di Versailles, per considerazioni politiche e sindacali, delibera di invitare le proprie Sezioni ed i gruppi di organizzati a «non sospendere» il servizio ferroviario in detti giorni e di uniformarsi alla votazione dell'ordine del giorno del Labour-Party. Convoca per la fine del mese corrente il Consiglio generale. — F.to Per il Consiglio generale, Durando Emilio, Caggiano Luigi, Panti Ferdinando.

In calce a questa deliberazione veniva allegata la seguente nota diramata a tutte le sezioni e gruppi:

«Il Sindacato ferroviario italiano alle Sezioni e ai gruppi: In relazione alle decisioni su riportate, resta annullata la deliberazione dello sciopero ferroviario pel 20 e 21 corr., di cui alla precedente circolare. — Per l'antecedente dell'ordine: F.to Patotta».

La rinuncia allo sciopero torna ad onore della potente organizzazione dei ferrovieri italiani e avrà ragione di umanine sollievo per il Paese, che dalla minacciata sospensione del servizio ferroviario per 48 ore avrebbe avuto danni gravissimi in una già così grave situazione economica. Il Sindacato dei ferrovieri non vien meno per questo alla solidarietà morale con tutte le altre categorie di lavoratori nella manifestazione operaia internazionale contro la pace di Versailles; ma nell'atto stesso che dimostra una chiara coscienza della propria forza e responsabilità nella vicenda quotidiana della vita nazionale, rinunciando allo sciopero, conferisce più alto valore alla sua morale adesione a quella manifestazione. E noi possiamo compiacerci tanto più sinceramente della presente decisione dei ferrovieri, in quanto suo abbiamo invocato — come ne fa fede il nostro articolo di ieri — l'importanza di tale protesta internazionale, il significato che essa vuole assumere di fronte a una pace, che, invece di riparare, riassume e unisona tutte le ingiustizie e gli errori della quadriennale politica di guerra. I nostri ferrovieri, che già tante prove han dato di alta educazione sociale, di disciplina, d'inesausto amore all'Italia, danno oggi a tutti i responsabili di quella politica una buona lezione di onesto civile, di sturmanda e di sereno patriottismo.

110.000 organizzati dall'Ufficio del lavoro di Milano contrari allo sciopero

Altre proteste di ferrovieri

Milano, 16, notte.

Le agitazioni allo sciopero del 20 e 21 prossimo, e le adesioni in seno alle varie Organizzazioni e Federazioni operaie vanno aumentando di ora in ora. Vi ho comunicato ieri le dichiarazioni del Segretario dell'Ufficio del lavoro. Oggi questa dichiarazione hanno trovato la loro sanzione in una imponente adunanza avvenuta all'Ufficio del lavoro nella quale i membri della Direzione e la Commissione esecutiva dell'Ufficio del lavoro e i rappresentanti di 110 i Sindacati nazionali ad esso aderenti hanno votato un ordine del giorno, col quale, stigmatizzando i fini dello sciopero deliberato di «non addivenire ad alcuna proclamazione di sciopero, di opporsi ad esso dove è possibile, di subirlo dove è necessario, ma con fermezza e precisa coscienza degli avvenimenti e delle responsabilità». Nell'ordine del giorno suddetto viene pure detto: «Con tutta la forza si impedisca il degenerare della manifestazione socialista in una insurrezione a carattere sovietistico per il trionfo di dittature che compromettebbero irreparabilmente gli interessi delle masse lavoratrici». Si noti che la deliberazione presa dall'Ufficio del lavoro di Milano è di grande importanza giacchè non si tratta di un solo Ufficio e di un numero limitato di aderenti, ma del voto espresso dai rappresentanti di 50.000 organizzati in organizzazioni prettamente professionali, e di altri 60.000 organizzati aderenti a mutue casse rurali, cooperative ecc. E' anche opportuno aggiungere che siamo informati che anche il Consiglio direttivo della Confederazione italiana dei lavoratori, sedente in Roma, mentre ieri sera si era riservata la decisione definitiva, si è oggi dichiarato contrario allo sciopero e disposto ad esprimersi con tutte le forze.

Dalle notizie che giungono da ogni parte si può ritenere che anche il personale dei telefoni, a malgrado della deliberazione presa dal Comitato direttivo della Federazione, non sciopererà o sciopererà in minima parte, significativo è il deliberato della Sezione di Monza. Quel personale telefonico, riunito in assemblea straordinaria, ha, dopo serena discussione deliberato di non aderire allo sciopero e, nel caso che la Federazione lo imponesse, di consegnare senz'altro la tessera. La dichiarazione, basata sul principio che il personale per dichiarando di voler sempre mantenere tutta la propria solidarietà in tutte le competizioni economiche, non intendeva affatto di commettere opera speculativa politica

Un gruppo di ferrovieri delle ferrovie Nord diramò un comunicato nel quale afferma che il buon senso dei ferrovieri insorge contro la nefasta decisione di paralizzare la già stremata economia del Paese e che così la pensa la grandissima maggioranza dei colleghi delle Ferrovie statali e secondarie. Invocando la tutela alla libertà del lavoro, il comunicato conclude: «Pur rispettando la manifestazione in quanto è espressione di idee e di finalità politiche, non possono passare inconsiderati i disastrosi effetti che, purtroppo, a maggioranza si ripercuoteranno sull'intera classe lavoratrice. La nostra categoria di lavoratori si addimostrò già in altre occasioni mirabilmente compatta e disposta ad appoggiare le giuste rivendicazioni di lavoro, ma oggi, con maggiore coscienza, non è certo disposta a rendersi complice dell'assassinio della Patria e dell'umanità».

La vecchia *Unione nazionale impiegati ferroviari*, con un appello che comincia «Ferrovieri non affamate l'Italia!», si rivolge a tutti i ferrovieri perchè con un atto virile rifiutino l'invito allo sciopero, per non rendersi cattivi esecutori di una minoranza di facinorosi. «Gli avvenimenti di questi ultimi tempi — continua l'appello — hanno rivelato ogni cosa. E' tutto un cumulo di abusi, di menzogne e di tradimenti commessi da coloro che, giuocando sulla nostra buona fede, tuttora si atteggiano a paladini intrepidi del proletariato ferroviario». Esorta ad abbandonare senza esitazione alcuna il Sindacato ferrovieri e conclude: «Il dovere che a noi incombera è uno solo, semplice e santo: «ognuno al proprio posto per lavorare».

Stasera ha poi avuto luogo un Comizio di ferrovieri dissidenti per deliberare circa il prossimo sciopero. La riunione è stata tumultuosa. Una esigua minoranza inviata dal Comitato centrale ha tentato di opporsi alla maggioranza con la violenza. Sono corse bastonate, furono lanciati calamai e tavolini. La maggioranza, composta di oltre 500 ferrovieri, si è allora adunata in piazza San Sepolcro ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale invita i ferrovieri italiani a non disertare il lavoro e ad opporsi risolutamente a qualsiasi attentato alla loro libertà di pensiero o di azione.

Politica di lavoro e ricostruzione economica

nei discorsi degli on. D. Ferraris, Visocchi e Schanzer

Le dichiarazioni di Nitti sullo sciopero

Roma, 16, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. Si riprende la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

ALBRICCI, ministro della Guerra, poichè ieri un oratore accennò ad una frase pronunciata dal suo predecessore, On. Ivanoe Bonomi, interpretata come meno benevola pel Corpo degli ufficiali sanitari, sente il dovere di dichiarare, per senza averne mandato, che una tale interpretazione è assolutamente contraria a quello che fu il pensiero dell'illustre generale Caviglia, il quale non fu mai, nè si sarebbe sognato mai di riconoscere ed assumere le attenuazioni benemerenze che questo Corpo in conquistato verso la Patria coll'azione sapiente ed intrepida spiegata durante la nostra guerra. (*Approvazioni*).

CASOLINI svolge quest'ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo provvederà alla maggiore speditezza della liquidazione delle pensioni ed all'assistenza degli inabili e delle famiglie dei caduti in guerra».

I ministri dell'Assistenza e dell'Agricoltura

DA COMO, ministro per l'Assistenza mil. e le Pensioni di guerra, dichiara essere suo proposito di mostrare coi fatti, più che con le promesse, come egli prenda a cuore la nobile causa dei nostri combattenti, dei feriti, dei mutilati e delle famiglie dei caduti. Deve però fare alcune dichiarazioni in risposta all'onorevole Vincenzo Bianchi. Ricorda come egli, il Ministro, sia stato fra i primi a consacrare la propria attenzione a questo pietoso e patriottico problema. Se molte lagnanze non sono infondate non si può disconoscere che coloro che si sono succeduti al Ministero nel l'orazione ora presiede spiegarono il più encomiabile zelo e che in questa parte della legislazione noi possiamo essere esempio alle altre Nazioni. (*Approvazioni*). Comunica di avere come suo primo pensiero fatto approvare dal Consiglio dei Ministri provvedimenti per che sia sollevata la infelice condizione dei tubercolosi. Questo non fu che un primo passo sulla via. Dice dei provvedimenti già presi a favore dei grandi mutilati con la integrale liquidazione degli arretrati. E' allo studio un disegno per permettere, con le debite garanzie, la capitalizzazione delle pensioni. Si occupa fervidamente dei malarici. Annuncia che in questi giorni hanno cominciato a funzionare anche gli Uffici di Trento e Trieste, che hanno voluto con spirito fraterno dare la loro collaborazione a sollievo dei mutilati di guerra. Così dagli orrori della guerra sorgono opere di solidarietà umana, che riconfortano per l'avvenire. (*Approvazioni*).

VISOCCHI, ministro di Agricoltura, rispondendo ai vari oratori che si sono occupati di questioni agrarie, di notizia dei provvedimenti che ha adottato o si propone di adottare per intensificare la produzione agricola nazionale. Afferma che la produzione granaria sovrasta per importanza economica e politica ogni altra questione. La superficie seminata a grano l'anno scorso per il raccolto di quest'anno è inferiore alla media anteguerra di circa mezzo milione di ettari. La riduzione, poco sollevata nell'alta e media Italia, è più forte nel Mezzogiorno ed in Sicilia, e ciò si collega per la diversa disponibilità di mano d'opera e di bestiame nelle varie regioni. Prevede per quest'anno un raccolto di grano un po' inferiore agli anni precedenti. Il pericolo di deficienza dell'approvvigionamento scompare di fronte alla vastità del raccolto mondiale, ma permangono le difficoltà di valuta e di mezzi di trasporto e l'alto costo del cereale nel paese di origine. Per accrescere il raccolto nel paese di origine. Per accrescere il raccolto nel paese il Ministro si propone di fare opera per l'estensione della superficie coltivata a grano e di dare alle colture i mezzi possibili di intensificazione, e ciò intende fare seguendo, a preferenza della politica dei prezzi finora imposta dalle necessità della guerra, la politica dei mezzi di produzione.

Il ministro espone i provvedimenti governativi per il rifornimento dei mezzi di coltura, chimici, meccanici, per l'insegnamento Tocca anche la questione del latifondo dicendo che saranno sottoposte al Parlamento. Il Governo si limiterà oggi, in pieno accordo colla Commissione parlamentare, a prendere quei provvedimenti di urgenza e provvisori che saranno necessari per parare quei perturbamenti che da tale protezionismo potrebbero venire all'economia. La nostra delegazione a Parigi si sforza di assicurarci fondi di materie prime e di combustibile. Il Governo ha disposto che Missioni competenti studino sul luogo ed attuino i mezzi per stabilire nei Paesi balcanici o nell'Oriente europeo ed asiatico una organizzazione commerciale che permetta di facilitare la importazione di materie prime contro l'esportazione dei nostri prodotti. Non crede che l'industria debba cercare nel protezionismo ad oltranza la sua salvezza, bisogna tendere ad una migliore organizzazione tecnica ed economica. Afferma che gli industriali debbono tornare ai sani principii di risparmio di avanti guerra e debbono ispirarsi ad una giusta comprensione dei problemi sociali, che si connettono colla produzione e colla cooperazione della classe operaia. In quale deve comprendere la contraddizione fra le continue richieste di miglioramenti e le interruzioni frequenti nella lavorazione. L'operaio ha nel suo stesso interesse, deve acquistare maggiore abilità e disciplina; ciò, permettendogli un maggior rendimento di lavoro, gli consente di consolidare i miglioramenti economici conseguiti e di averne anche dei maggiori. Il Governo provvederà ad intensificare l'istruzione industriale e provvederà con paziente opera di educazione e di coordinamento a sviluppare le energie di lavoro latenti nel Mezzogiorno d'Italia e nelle Isole. Avrà la cura del Governo anche la piccola industria che ha nobilissime tradizioni nell'artigianato e può dare utile rendimento nel Paese. Venendo alla politica del lavoro ed al movimento ascensionale delle classi lavoratrici, che egli ha sempre seguito con simpatia, ritiene compito del Governo di coordinare e sperare questa evoluzione. A tale scopo il ministro, oltre il provvedimento delle otto ore di lavoro, sottoporrà sollecitamente allo esame del Parlamento alcune modificazioni alle leggi di assicurazioni sociali. Procederà inoltre alla riforma dell'istituto dei sussidi di disoccupazione. Nella questione del lavoro, afferma che, mentre solleciterà la riforma del Consiglio superiore del lavoro, in maniera in contatto continuo colle forze del paese per soddisfare i loro bisogni ed averne la diretta collaborazione. Ma crede doveroso dichiarare che il Governo vorrà sempre riservarsi una azione direttiva preminente in modo che si abbia la sensazione precisa che è esso che guida e non già che si lascia guidare. Quanto al problema degli approvvigionamenti e consumi, constata con rammarico come di fronte alle recenti agitazioni, autorità comunali consentirono riduzioni di prezzi anche per generi non di prima necessità al di sotto dei costi. Provvedimenti simili sono rovinosi per la stessa classe popolare in quanto sono incentivo all'accaparramento individuale e allo sperpero che portano a breve scadenza, alla carestia ed al fallimento in primo luogo delle cooperative, che sono nate dalle stesse classi operaie per esercitare una azione depressiva sui prezzi. Si è pertanto provveduto con recente decreto a limitare ai generi di prima necessità i ribassi determinati dalle Commissioni locali ed altresì a regolare il mercato dei generi di consumo popolare. Quanto all'approvvigionamento, il Governo, lasciando per tutti gli altri generi libertà di commercio, si limiterà ad agire su pochi generi di assoluta necessità mediante Consorzi che non saranno organi di Stato. Esso si riserva un'azione di sorveglianza sulla continuità dell'approvvigionamento di tali generi e sul mantenimento dei loro prezzi a limiti equi e ragionevoli ed imporrà il tesseramento quando sia l'unico mezzo per riparare alla loro scarsità. Ma oltre ai provvedimenti determinati dalle necessità del momento, il Governo ha intrapreso tutta una politica organica non limitando la sua azione ai rivenditori, ma facendo accordi cogli enti produttori. Ed il ministro è lieto di annunziare di aver già conclusi accordi con i saliscendi per i quali hanno messo a disposizione dello Stato, delle Cooperative ed organi di commercio, che dallo Stato saranno indicati, l'80 per cento della loro produzione al prezzo di L. 34 al pelo per le migliori scarpe da uomo ed a prezzi minori per le altre. Il residuo 20 per cento rappresenta le calzature di lusso. Il commercio sarà libero. Per ciò che riguarda il problema della casa delle abitazioni, è lieto di annunciare che, dopo i provvedimenti di favore adottati, già sono state iniziate nuove pratiche. Concludendo, il ministro dichiara che se la sua esposizione non è stata lieta di promesse, non poteva essere diversamente nel momento grave che il Paese attraversa. Egli ha accettato il suo posto senza nessun compromesso e col sentimento di compiere un dovere, di superare la crisi della pace dopo aver superato quella della guerra, pieno di fede nell'avvenire del nostro Paese. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

Il ministro del Tesoro

SCHANZER si limiterà a brevi dichiarazioni a complemento di quello già fatto sulla situazione finanziaria tanto più che queste dichiarazioni non furono contestate da alcuno. La situazione finanziaria è certamente grave ma, come in altri momenti, come nel 1866, l'Italia seppe superare situazioni finanziarie non meno gravi della presente, anche ora, come allora, saprà vincere la battaglia delle armi, saprenno superare le difficoltà economiche che incombono sul Paese. Per fronteggiare questa situazione il Ministero si propone di assestare il debito all'estero che è quello che pesa di più di tutto sulla nostra situazione economica. Condivide il pensiero espresso dall'on. Arnaldi che coloro che hanno più sofferto dalla guerra più debbano essere aiutati dagli Alleati ma però ciò non significhi che il Governo possa ingerire delle questioni speciali sulla volontà degli Alleati, che si hanno amichevolmente e affettuosamente nei nostri bisogni finanziari. Il Governo ottavia si adopererà con ogni mezzo perchè la situazione del debito estero risponda alla necessità del Paese. In secondo luogo, la situazione finanziaria potrà essere migliorata mediante il prelevamento di una quota parte del patrimonio, mediante una nuova imposta il cui collegno sarà fatto da impedire nella maggior misura possibile, le evasioni. Infine una serie di ritocchi nelle tasse sugli affari e sulle manifestazioni della ricchezza offriranno all'erario dello Stato i mezzi per reintegrare il bilancio al suo equilibrio. Ma anche dalle economie in tutte le amministrazioni e dalle economie di tutti i singoli cittadini le condizioni finanziarie del Paese potranno trarre elementi di miglioramento e trovare la spinta per il loro ritorno. A questo proposito l'on. ministro esprime la stessa che gravano sul bilancio dello Stato per gli aumenti di stipendi e assegni concessi agli impiegati dello stato durante la guerra e negli ultimi mesi dell'esercizio scorso. Afferma che il problema della burocrazia è dei più ardui e dei più urgenti da risolvere. Occorre però sopprimere, gli uffici inutili e i carteggi eccessivi, semplificare i controlli, diminuire il numero del personale. Ricorda a questo proposito, che l'on. Nitti, essendo ministro del tesoro, nominò una Commissione per l'attuazione di una riforma burocratica, che doveva ispirarsi a tali concetti, che l'onorevole ministro fa suoi proponendosi di tradurli in atto nell'interesse dello Stato e degli stessi impiegati. Afferma poi che per i miglioramenti degli impiegati degli enti locali lo Stato ha assegnato ai Comuni speciali cespiti autorizzando anche mutui speciali con la Cassa depositi e prestiti. Conclude confermando la fede nell'avvenire del Paese, che certamente riuscirà a superare le difficoltà finanziarie ed economiche dell'ora presente ma per giungere a tale sospirato risultamento dovremo superare un periodo transitorio di dure prove e di non lievi difficoltà. Fa appello alla collaborazione di tutte le forze operaie e volonterose del Paese. Oggi si impone la concentrazione delle forze di tutto il Paese. La concordia che fu necessaria durante la guerra oggi si impone come una necessità di vita. Non vi possono essere fazioni nè partiti ma ecco che non vi sarà, durante la loro assenza, alcuna violazione di sorpresa. Debbo aggiungere — prosegue l'on. Nitti — che nella discussione sulla riforma elettorale il Governo adotterà lo stesso metodo di cui si è servito per la preparazione della proposta riforma, cioè la collaborazione degli uomini più competenti per la preparazione delle proposte ministeriali. Il Governo ha chiamato intorno a sè gli onorevoli Turati, Micheli, Camera, De Vito de Marco. Continuerà nello stesso modo per facilitare la discussione dinanzi la Camera. La discussione, che deve avvenire, deve svolgersi con la maggiore serenità e dobbiamo fare che la riforma elettorale rimanga integra nella sua essenza modificandola, come la Camera crederà, nella forma.

«*Debbo poi fra l'altro rilevare che si spargono voci stupide e calunniose intorno ad avvenimenti, che si dicono in preparazione per le manifestazioni dei prossimi giorni. Non è mai uscita dalla mia bocca una parola tendenziosa. Posso quindi assicurare che la situazione interna dell'Italia è migliore di quanti tutti gli altri paesi alleati. Le voci sparse sono false, artatamente false. Vi sono stati incidenti, ma minori di quelli avvenuti in altri paesi anche alleati. Ad ogni modo, il Parlamento deve funzionare anche nei giorni in cui dovrebbe avvenire lo sciopero annunciato. Dichiaro che il Governo ha preso tutte le misure e tutte le precauzioni. Veramente lo sciopero non avrebbe più alcuna ragione d'essere dopo le dichiarazioni che il Governo non interviene nella politica interna degli altri paesi. Lo sciopero non dovrebbe accadere, ma se avverrà possiamo assicurare che avverrà senza gravi incidenti. Abbiamo tutto previsto e confidiamo che l'Italia si mostrerà all'altezza dei suoi destini. L'Italia, posso dirlo con orgoglio, è uno dei paesi più solidi dell'Europa anche dopo la guerra. Essa è sicura del suo avvenire*».

MODIGLIANI. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio la sua proposta assume un carattere nuovo. Essa assume un carattere di simpatia verso la manifestazione proletaria. Respingerla, come proporrebbe il Governo, significherebbe deplorazione dello sciopero. Perciò chiede la votazione sulla proposta di sospensione.

Voci del Fascio: — Sarete in pochi!

MODIGLIANI: — Non importa, compiamo il nostro dovere.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta Modigliani di sospendere la seduta non al 23 luglio. La proposta è respinta ad immensa maggioranza. Si alzano ad approvarla soltanto i deputati socialisti Treves, Turati, Maffi, Brunelli, Musatti e qualche altro.

Il presidente annuncia il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio. Il risultato è il seguente: votanti 321; votarono a favore della proroga dell'esercizio provvisorio 186, contro 55.

La seduta è tolta, molti deputati si recano a stringere la mano all'on. Nitti, che rimane a discorrere coi presenti.

Richiesta di vacanza per lo sciopero

Alle ore 20 la discussione sull'esercizio provvisorio è terminata, si procede alla votazione a scrutinio segreto, finita la quale l'on. MODIGLIANI domanda la parola per dire le ragioni per le quali chiede una breve sospensione dei lavori parlamentari fin domani fino al 23 luglio, cioè fino a dopo lo sciopero generale internazionale. «Varie ragioni militano per la sospensione dei lavori parlamentari, e le ragioni — soggiunge — riguardano in parte noi ed in parte la Camera. Per noi deputati socialisti esiste il dovere di trovarci dove gli avvenimenti.....».

Voci del Fascio: — Che avvenimenti?

MODIGLIANI: — Lo sciopero generale; venite dal mondo della luna? (*Ilarità*). Dicevo dunque che i deputati socialisti debbono trovarsi il 22 e 23 luglio nelle località che sono state loro assegnate. Quindi non possono trovarsi alla Camera. Le ragioni per la sospensione dei lavori che riguardano la Camera sembrano assai più gravi. E' possibile che la Camera possa discutere un progetto di legge così importante senza conoscere tutti gli emendamenti che non sono ancora stampati?

PRESIDENTE: — Lo saranno per domani.

MODIGLIANI: — Non facciamo a canzonarci. Vi sono degli emendamenti importantissimi, che non modificano, ma sabotano addirittura la legge. Non ancora sono stampati i documenti relativi all'argomento, e la Camera discuterebbe con troppa leggerezza, affrontando la riforma elettorale, senza conoscere intimamente il meccanismo. Bisogna discutere con piena conoscenza di causa.

PRESIDENTE: — La Presidenza ha fatto tutto ciò che doveva fare perchè ciò avvenga.

CODACCI PISANELLI: — Sono, dal punto di vista politico, di parere opposto all'on. Modigliani circa la sua proposta. Il Ministero vuole la discussione sulla riforma elettorale...

MODIGLIANI: — Siete già ministeriali? (*Ilarità*).

CODACCI PISANELLI: — L'opinione pubblica attende, a sua volta, assicurazione la riforma elettorale. La Camera deve discuterla e non può contraddirsi a 24 ore di distanza. Ieri volere la riforma, oggi rinviarla: ciò produrrebbe penosa impressione all'estero (*Rumori*).

Voci: — Non esageriamo, l'estero non ci entra.

CELESIA: — Della riforma elettorale ne sappiamo abbastanza per discuterne senz'altro domani. Spero che i deputati possano essere utili nel loro collegi per i comizi dello sciopero generale, ma la Camera ha un dovere più alto, quello di discutere subito la riforma promessa. Un mutamento produrrebbe penosa impressione.

ALESSIO: — Sono contrario alla proposta Modigliani. Sospendere i lavori della Camera significherebbe aggiungere allo sciopero delle significherebbe aggiungere allo sciopero dei deputati, classi operaie anche lo sciopero dei deputati, e lo spettacolo non sarebbe edificante.

Parla Nitti

Sorge a parlare il presidente del Consiglio on. NITTI. Egli, fra l'attenzione della Camera, che è affollata, dice: «Debbo pregare mera, che è affollata, dice: «Debbo pregare la Camera di non accogliere la proposta Modigliani. Io non ho un diritto di ferie; ho un dovere morale, quello di far di tutto perchè la Camera discuta subito la riforma elettorale. L'on. Celesia ed altri deputati intendevano proporre la riduzione della durata dell'esercizio provvisorio. Vi hanno rinunciato in seguito alla promessa da me fatta che il Governo farà quanto sia possibile perchè la riforma elettorale sia immediatamente discussa. Devo mantenere la mia promessa. La parola del Governo deve essere ferma e sicura. Quindi io mi considero impegnato e prego l'on. Modigliani di non insistere nella sua proposta. La Camera incontrerebbe domani ad occuparsi della riforma e la discussione sarà lunga, perchè il paese deve essere illuminato. I deputati socialisti desiderano allontanarsi da Roma nei giorni di sciopero. Possono farlo tranquillamente. Lì assicuro che non vi sarà, durante la loro assenza, alcuna violazione di sorpresa. Debbo aggiungere — prosegue l'on. Nitti — che nella discussione sulla riforma elettorale il Governo adotterà lo stesso metodo di cui si è servito per la preparazione della proposta riforma, cioè la collaborazione degli uomini più competenti per la preparazione delle proposte ministeriali. Il Governo ha chiamato intorno a sè gli onorevoli Turati, Micheli, Camera, De Vito de Marco. Continuerà nello stesso modo per facilitare la discussione dinanzi la Camera. La discussione, che deve avvenire, deve svolgersi con la maggiore serenità e dobbiamo fare che la riforma elettorale rimanga integra nella sua essenza modificandola, come la Camera crederà, nella forma.

«*Debbo poi fra l'altro rilevare che si spargono voci stupide e calunniose intorno ad avvenimenti, che si dicono in preparazione per le manifestazioni dei prossimi giorni. Non è mai uscita dalla mia bocca una parola tendenziosa. Posso quindi assicurare che la situazione interna dell'Italia è migliore di quanti tutti gli altri paesi alleati. Le voci sparse sono false, artatamente false. Vi sono stati incidenti, ma minori di quelli avvenuti in altri paesi anche alleati. Ad ogni modo, il Parlamento deve funzionare anche nei giorni in cui dovrebbe avvenire lo sciopero annunciato. Dichiaro che il Governo ha preso tutte le misure e tutte le precauzioni. Veramente lo sciopero non avrebbe più alcuna ragione d'essere dopo le dichiarazioni che il Governo non interviene nella politica interna degli altri paesi. Lo sciopero non dovrebbe accadere, ma se avverrà possiamo assicurare che avverrà senza gravi incidenti. Abbiamo tutto previsto e confidiamo che l'Italia si mostrerà all'altezza dei suoi destini. L'Italia, posso dirlo con orgoglio, è uno dei paesi più solidi dell'Europa anche dopo la guerra. Essa è sicura del suo avvenire*».

MODIGLIANI. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio la sua proposta assume un carattere nuovo. Essa assume un carattere di simpatia verso la manifestazione proletaria. Respingerla, come proporrebbe il Governo, significherebbe deplorazione dello sciopero. Perciò chiede la votazione sulla proposta di sospensione.

Voci del Fascio: — Sarete in pochi!

MODIGLIANI: — Non importa, compiamo il nostro dovere.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta Modigliani di sospendere la seduta non al 23 luglio. La proposta è respinta ad immensa maggioranza. Si alzano ad approvarla soltanto i deputati socialisti Treves, Turati, Maffi, Brunelli, Musatti e qualche altro.

Il presidente annuncia il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio. Il risultato è il seguente: votanti 321; votarono a favore della proroga dell'esercizio provvisorio 186, contro 55.

La seduta è tolta, molti deputati si recano a stringere la mano all'on. Nitti, che rimane a discorrere coi presenti.

Per la concessione italiana a Tientsin

Parigi, 16, notte.

Ieri ha tenuto la sua prima riunione al Quai d'Orsay la Commissione che il Consiglio dei Cinque ha nominato per prendere in esame la ruffica della concessione italiana a Tientsin. Le cinque grandi Potenze sono così rappresentate: Francia, Gout; Italia, Marchetti-Ferrante; Gran Bretagna, Tyrrel; America, Hershek; Giappone Uricaka.

L'ora delle responsabilità

I giornali hanno avuto superiore licenza di narrare che gli Alleati prendono in consegna Fiume, sloggiandone gli occupatori italiani — in attesa della destinazione definitiva, ormai non misteriosa per nessuno, della contesa città marinara. La notizia arriverà sulla nuca — e forse sul cuore — di molti italiani come un gelido getto di acqua; brutalmente! Sino a ieri la stampa è stata «istruita ed autorizzata» ad altrimentare le speranze di successo della rivendicazione fiumana; e solo qualche giorno fa l'on. Tittoni alla Camera — e soprattutto in una riunione privata alla Consulta — fece comprendere che s'iniziava la ritirata dell'Italia da Fiume.

Non sappiamo se questa città sarà consegnata ai jugo-slavi, o se — almeno — salverà la sua autonomia. Ciò che è ormai certo è questo: che, per l'Italia, Fiume è perduta. La brusca subitaneità di questa notizia non concreta soltanto un problema di psicologia popolare, poichè si tratta di sapere come la notizia sarà accolta, sopravvenendo senza alcuna preparazione, anzi con una contropreparazione dell'opinione pubblica nazionale. Qui siamo di fronte ad un problema di responsabilità politiche, alte e gravi, che noi conosciamo da un pezzo in tutti i suoi elementi, ma che oggi si smaschera improvvisamente nei suoi risultati di fronte al pubblico. E', quindi, l'ora di illuminare, di orientare la pubblica opinione e di precisare delle responsabilità politiche, che dovranno più tardi avere le loro sanzioni.

Diciamo subito che la situazione politica e diplomatica dell'Italia, che si esprime con l'abbandono di Fiume, è ogni esattamente quella di sei mesi or sono. Fiume è perduta, non perchè in questi sei mesi essa sia stata comunque posta fuori del raggio delle rivendicazioni italiane; ma perchè non era e non poteva essere nostra neppure prima, neppure un anno fa. Fiume era stata da Sonnino *rinunziata* (art. 5 del *Patto di Londra*) sin dal 31 ottobre 1915 a favore della Croazia, e la rinuncia, sotto altra forma e per via indiretta, venne ribadita a San Giovanni di Morìana e nel luglio dell'anno passato, quando fra gli Alleati corsero concreti propositi di rivedere *il Patto di Londra*. A San Giovanni di Morìana, essendo stato proposto all'onorevole Sonnino una permuta di Smirne con altra zona dell'Asia Minore, egli rispose che Smirne era attribuita all'Italia dal Patto di Londra e che egli rimaneva stretto più che mai a questo Patto. Nel luglio passato, quando al Governo italiano fu proposta da Lloyd George, prima, e poi da Pichon la permuta di una zona (retroterra della Dalmazia e distretto di Sebenico) dalmata con Fiume e l'*hinterland*, venne la stessa stereotipata risposta: noi abbiamo il *Patto di Londra* che ci garentisce, e ci teniamo stretti alla esecuzione di esso.

Nel marzo scorso un senatore ed un industriale italiani, che lavoravano a cose della nostra Delegazione ufficiale per le negoziazioni economiche con i jugo-slavi, erano riusciti, di loro iniziativa, a far impostare sopra nuove basi ed a risolvere la questione di Fiume, nel senso dell'annessione, dietro compensi, di questa città all'Italia. Il Governo italiano volle che queste trattative fossero senz'altro troncate...

Tutti sanno ormai — perchè il dato di fatto fu divulgato dall'on. Enrico Ferri nel suo ultimo discorso alla Camera — che fin dal gennaio scorso, in occasione della sua visita a Roma, il presidente Wilson non nascose agli onorevoli Orlando e Sonnino la sua ferma ostilità per l'annessione di Fiume all'Italia, ostilità che si volle far credere improvvisata all'ultim'ora nell'aprile passato; e nessuno ignora più che realmente il signor Clemenceau disse, nel febbraio passato, all'on. Raimondo a Parigi: *Volere Fiume è come volere la luna*.

Io ho voluto rapidamente ricordare tutte queste circostanze, per fare una constatazione e per porne un quesito. La constatazione è questa: Gli onorevoli Orlando e Sonnino hanno sempre saputo che Fiume ci era contesa, anzi fermamente negata. Essi non hanno mai potuto sperare che questo dinlego fosse rimosso. E quando vi fu occasione di trattare una permuta di Fiume, con altri territori già assegnati all'Italia, la permuta o non fu voluta o non fu potuta accettare dal Governo italiano, che, dunque, vide anche da questa parte chiusa ogni via di accesso alla rivendicazione fiumana.

Ciò premesso, ecco il quesito irresistibile e assai grave: Perchè il Governo italiano insistè credere al Paese che fosse possibile il conseguimento di Fiume, fino a suscitare ed a galvanizzare intorno a quello postulato un'ardente agitazione nazionale, con la stampa, con i comizi e con le dimostrazioni popolari, per il fine palese e confessato di esercitare una pressione sulla Conferenza di Parigi?

Ora si sa e si confessa che questa «pressione» non riuscì ad avvantaggiare le ragioni dell'Italia su Fiume, ma riuscì, invece, a danneggiare in compenso la nostra situazione presso gli Alleati, eccitandoli a crearci difficoltà, diffidenza e rappresaglie, sopratutto sul terreno economico. Ma il punto fermo sul quale noi insistiamo è questo: — Il Governo degli on. Orlando e Sonnino era in possesso di tutti gli elementi di fatto per stabilire che Fiume non sarebbe stata giammai concessa all'Italia, e, tuttavia, esso orientò in senso contrario l'opinione pubblica nazionale. Gli onorevoli Sonnino ed Orlando, dunque, ingannarono scientemente il Paese, e in maniera — come abbiamo veduto — da spingerlo, con un'agitazione vana, a danneggiare altri suoi interessi in altro campo. Questa constatazione di responsabilità è ora definitiva.

E noi ci domandiamo: Perchè gli onorevoli Orlando e Sonnino tornarono da Parigi, dopo il famoso Messaggio-ultimatum Wilson, dando ad intendere che fosse possibile rimettere al loro insuccesso diplomatico con un'agitazione popolare e suscitandola ed alimentandola con mezzi... assai discutibili, fra i quali vi è l'avere taciuto il vero stato delle cose al Parlamento ed al Paese, e l'avere a questi prospettato una situazione diversa e contraria, anzi, a quella reale?

Gli onorevoli Orlando e Sonnino, in quella occasione, dichiararono ripetutamente che non sarebbero tornati a Parigi se non quando avessero avuto positivi affidamenti per le rivendicazioni italiane, a capo delle quali era, naturalmente, Fiume. E quando, alcuni giorni dopo, essi dovettero tornare a Parigi, perchè diffidati a comparirvi, per evitare una frima dei preliminari di pace in loro contumacia, essi ribadirono quella infondata presunzione ottimistica del pubblico italiano, facendo narrare dai giornali (si era in regime di censura...) che portavano pegno gli affidamenti altri erano venuti. In quella circostanza, adunque, essi illusero ed ingannarono una seconda volta il Paese, lo disorientarono e

lo lasciarono in agitazione per la via che essi sapevano falsa e senza uscita.

Io mi sono limitato — come vedete — ad enumerare, quasi ad elencare schematicamente delle circostanze di fatto, delle constatazioni obiettive, astenendomi da apprezzamenti. E — mi sembra — in quest'ora basta constatare i fatti, precisarli, in attesa della sanzione delle responsabilità. Queste investono in prima linea gli onorevoli Orlando e Sonnino, e, accanto ad essi, tutta l'organizzazione politica e giornalistica del *Fascio*, che fu la impresaria — d'accordo col Gabinetto degl'Interni — delle agitazioni fiumane. Bisogna ricordarsene, soprattutto oggi: ciò nell'ora in cui l'on. Sonnino loda l'on. Orlando se ne va a Vallombrosa ed il *Fascio* si dissolve, evadendo uno dopo l'altro i suoi componenti dalla già salda e numerosa congregazione. Non è possibile che il Paese si limiti a prendere atto del dramma di Fiume, su cui si innestò la farsa di un'agitazione mistificatrice del Paese stesso!

F. CIACCOTTI.

Intorno a Fiume e alla sua importanza economica come chiave dei commerci d'Oriente, noi abbiamo pubblicato alcune lettere telegrafiche del nostro inviato speciale, che furono le più esaurienti di quante apparvero alla luce nella stampa italiana. Sta di fatto che i nostri governanti — quando firmarono il Patto di Londra — di Fiume, del suo valore nel sistema adriatico non sapevano nulla. Quando vacuarono del colossale errore commesso col rifiuto, era troppo tardi e tutte l'energie fatte da uomini irresponsabili nei fumosi convegni di Londra e di Roma non servì che a screditare vieppiù la più tanto screditata azione dei nostri rappresentanti all'estero. La verità, che raccoglie il nostro collaboratore sull'iniziativa di alcuni di quelli irresponsabili per una diretta intesa con la Jugoslavia, viene meno in giro da qualche giornale, ma speriamo accertare che anch'esso è una delle tante diverse infondate corse a proposito della disgraziata faccenda. Di vero, Europa, non rimane che la insipienza dei governanti e la incoscienza degli elementi, che si arrogarono il compito di un lavoro a cui, Il Paese deve la sua delusione e quella inquieta e quella incoscienza morale insieme.

Le riparazioni

Alla Francia il 50 %
All'Italia il 12 %

L'America rifiuta un milione... per pseudonimo ?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

I problemi dell'Estremo Oriente, l'esame del contrito contrapposto, il compimento della situazione in Russia aprono orizzonti nuovi all'attività degli Stati Uniti che veggono già in tutti questi continui infinite possibilità di espansione commerciale e industriale. Il Giappone, che vede molte mani audacemente sulla successione del celeste Impero e schierarsi in campo accingersi di attività in Siberia, non avrà più interesse, in modo di occupare degli affari di questa vecchia Europa, nella quale ha ottenuto la Salvaguardia, mirando l'opinione e l'organizzazione delle quattro grandi potenze. Crespi riuscì, come noto, a far ammettere dalla Conferenza il principio eccezionale della solidarietà delle formazioni con l'Austria di fronte alle riparazioni dovute a tutti gli alleati, egualmente anche nella loro aggressione. Crespi riuscì a svelare la manovra di isolarci soli di fronte all'Austria-Ungheria scomparsa, ed un'Austria all'orlo del fallimento e nella povertà totale, mentre la Francia e l'Inghilterra, eliminati in svariati modi concorrenti, stavano preparando la loro nota di ricevuta da presentarsi alla data fatidica. La Conferenza ha dovuto accettare il principio di un conto globale delle riparazioni dovute dagli Imperi centrali a tutte le distintamente le Nazioni alleate, proporzionalmente non tra noi sullo scritto in alla durata della guerra, ma alla cifra dei danni subiti. Precedono, ad un primo provvisorio regolo delle rivendicazioni attuali, la Commissione ha fissato una scala di proporzionalità, nella quale alla Francia spetta il primo posto. Sembra ormai stabilito che la Francia avrà circa il 50 0,0 e l'Italia il 12 per cento della cifra totale delle riparazioni dovute dagli Imperi Centrali. La Francia la chiede da sè sulle opere di lavori di costruzione delle sue regioni devastate. Ciò rappresenta una somma di circa 4 miliardi di franchi che saranno versati dalla Germania e che verranno sottratti dalla cifra spettante alla Francia. Essa ha inoltre chiesto un'enorme quantità di materiali da costruzione; tra l'altro, 3 milioni metri di vetri per cattedrali.

L'America ha rinunciato alla sua quota-parte di indennità che le spettava come risarcimento di danni risultanti da sfruttamento, somma valutata a circa un miliardo e mezzo, ma, al tempo stesso, si è opposta alla rivendicazione del naviglio tedesco immobilizzato e reso inutile dalla guerra sottomarina, e rappresentante un valore di 7 miliardi. L'Italia ha diritto a riparazioni per danni nel Veneto, per bombardamenti aerei e navali, per cattivo trattamento delle popolazioni civili, devastazioni, rapine. La Commissione delle riparazioni non avrà solo la missione di obbligare la Germania ad eseguire le clausole del Trattato, ma controllerà tutta la sua produzione, il movimento dei suoi prodotti e la sua ricchezza. La Commissione dei territori dovrà funzionare anche più rapidamente, una che la guerra è terminata, e si trasformerà in vera e propri osservatori avvisati dell'Europa di domani. L'Italia, al pari delle altre grandi Potenze, avrà rappresentanti nelle Commissioni del Volga, del Danubio, in quella di controllo della Bulgaria e della Turchia, di Memel, di Danzica, della frontiera della Germania con la Polonia, del Belgio e della Lussemburgo. Le Commissioni del lavoro e quelle miste sono destinate a risolvere tutti i conflitti che sorgeranno inevitabilmente fra i sudditi dei nuovi Stati e dei territori venuti ad appartenere ad altre Nazioni già costituite prima della guerra. Da una sola saremo assenti: da quella del Reno, non perchè ne siamo stati esclusi, ma perchè Sonnino ha declinato l'invito che gli era stato fatto di parteciparvi. Misteri della diplomazia sonniniana insondabili! Da tutte queste Commissioni l'Italia non deve essere assente. Questo debbono meditare coloro che hanno la missione della ratifica del Trattato.

Vico

I voti dei vitivinicoltori monferrini

Casale Monferrato, 15 sera.

Indetta dalle Associazioni Agrarie del Monferrato ebbe luogo un'adunanza di viticultori e commercianti del Monferrato. Presiedette il conte Poggio, che ha trattato gli importanti argomenti del rialzo sul vino, del contratto di compra-vendita di vino alti durante la fabbrica nel raccolto. Si tratta pure della tassazione del vino, dopo lunga discussione nella quale parteciparono gli anzi il cav. prof. Zavattaro, l'avv. Bussi di Vercelli, il sindaco di Mignano e quello di Mirabello, si approvano un'ordine del giorno per quale si riconosce la necessità di avvisare il prezzo di vendita del vino al costo di produzione e di chiedere l'esonero dall'enorme aumento verificatosi in tutti i prodotti necessari all'agricoltura, si rifiuta l'aumento sul vino, l'imposto dall'autorità militare una dolorosa e ruinosa diminuzione alla viticultura ed al commercio vitivolo monferrino e chiede un'equa elevazione del prezzo del vino al minuto. Si chiede pure che non vengano colpiti dal richiamo i vini superiori di lusso (barbera, grignolino, freisa, ecc.), malvasia, moscato, ecc.). Si invoca dalle competenti autorità che i reduci di guerra prima della definitiva del carattere vitivinicolo siano assunti ai Governo dia all'uopo opportune istruzioni dispositivi. Riguardo poi alla minacciata importazione del prodotto vinicolo francese rimandano ogni decisione ad una prossima riunione.

Un banchetto... misterioso
per una manovra politica di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, sera.

Curiosità ed impressione regnano nei circoli parlamentari per un misterioso banchetto che ha avuto luogo ieri sera al «Criterion Restaurant» presieduto dal ministro della Guerra, Winston Churchill, il braccio destro di Lloyd George, quando si tratta di condurre in porto qualche manovra di intrigo politico. Al banchetto intervennero circa cento deputati, scelti fra gli elementi più moderati del partito liberale e del partito unionista, quindi uomini quasi incolori politicamente, sebbene che a rilevare la monotonia della mediocrità anche qualche ben nota ed influente personalità vi assistesse, forse per avere impressione diretta di quanto Churchill avrebbe detto, poichè si sapeva che pochi giorni fa egli era stato a visitare Lloyd George nel suo ranchinggio del Galles e si poteva desumere che egli avrebbe parlato in nome del Primo Ministro. Per accrescere l'interesse, il banchetto venne tenuto in segreto fino a tarda ora di ieri, tutti gli invitati avendo ricevuto istruzione di non parlare con altri sopra politici, volendosi dare alla riunione un carattere assolutamente confidenziale. Venuto il momento dei discorsi, Winston Churchill lesse una lunga comunicazione, nella quale mise in evidenza la necessità di consolidare la coalizione eliminandone tutti gli elementi non perfettamente concordi e gli estremi. La coalizione assumerebbe così un carattere omogeneo e permanente; formerebbe il partito del centro e darebbe stabilità al Governo, la cui missione — secondo Churchill — dovrebbe essere quella di assicurare i frutti della vittoria e di combattere il bolscevismo. Dai discorsi che seguirono a quello di Churchill è evidente che Lloyd George e Bonar Law hanno già discussa la questione e si sono trovati d'accordo nelle linee generali, sebbene differiscano ancora in alcuni dettagli: una questione di tale importanza da potere mutare l'aspetto alla combinazione. Questa mira separatista a creare una base parlamentare a Lloyd George, magari sacrificando alcune direttive di voti dell'attuale troppo numerosa e poco maneggevole maggioranza. Le conseguenze di questa manovra politica sono ogni poco prevedibili, ma avranno come certa conseguenza un incremento di influenza del gruppo parlamentare laburista, il quale, associandosi ad elementi radicali, potrà costituire una vigorosa opposizione, non soprattutto sfruttare la situazione a suo favore nelle venture elezioni.

Vice M. P.

Uno scandalo affaristico
con propaggini nel Ministero di Clemenceau
Due conti arrestati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il servizio per la repressione delle frodi e della speculazione illecita, in luogo procedere all'arresto del cassiere Franck Pinard, direttore del deposito di vini di Ivry ed ex-vice-capo dell'ufficio dei servizi economici del gabinetto del ministro della Guerra, e del conte Pertuis Bagelonne, amico d'affari che si accompagnava sempre di importanti ed esportazioni, accusati il primo di falsificazioni di fatture e importazione e il secondo di complicità nonchè di corruzione di pubblici funzionari. Il Franck Pinaux, approfittando delle relazioni che aveva in vari ministeri, avrebbe fatto ottenere al Pertuis, suo amico d'infanzia, permessi di importazione per vini particolari, al posto dei quali, con l'aiuto di altri complici, avrebbe a spedire dei vini spagnuoli, la cui importazione in Francia era vietata. Il truccio procedeva sempre sicuro sui spedizioni per circa un anno e ci si può fare una idea dell'importanza della frode dal fatto che di solo permesso d'importazione si riferiva ad una quantità di centomila ettolitri di vini spagnuoli. Altri arresti sarebbero imminenti.

Intanto, la Camera ha iniziato un dibattito, che si prolungherà per lo meno durante tutta la settimana, si tratta del problema del caro viveri. La Camera vorrà senza dubbio esaminare quale è stata l'azione del Governo in questo rialzo continuo, incessante dei costi della vita. Non è dunque soltanto il ministro per l'Approvvigionamento, Boret, che dovrà comparire, ma anche quello della Ricostituzione industriale, Loucheur, quello del Commercio, Clementel, che dovrà spiegare il suo protezionismo, ed il ministro delle Finanze, Klotz, che dovrà difendere le sue tariffe doganali. E se la Camera, pienare ha le mani in pasta, vorrà tentare di accertare quale parte abbiano gli accaparratori e gli speculatori in tutta questa faccenda, verranno forse evocati dalla penombra di Palazzo Borbone parecchi misteriosi scandali di riforniture, di cui i giornali parlano da qualche tempo con garrule non sempre velate.

Intanto il Consiglio dei ministri ha preso ieri mattina nuove decisioni per combattere il caro viveri. E' stato infatti deciso che le barriere ove si vendono direttamente i generi forniti dal Ministero dei rifornimenti saranno radicalmente a Parigi ed altre istituite nei centri popolari, e che siano organizzate e diffuse nelle provincie delle trattorie a prezzo basso ed a buon mercato. Inoltre i depositi alimentari di guerra verranno messi a disposizione del pubblico per tramite delle municipalità, alle quali si daranno speciali facilitazioni. Finalmente è stata decisa la costituzione di un servizio di repressione delle speculazioni illecite sulle derrate e sugli oggetti di prima necessità, servizio che sarà diretto da una Delegazione speciale per la ricerca ed il rinvio dei colpevoli innanzi alle Autorità giudiziarie. Inoltre verrà presentato al Parlamento un progetto di legge, il quale modificherà e completerà l'attuale legislazione contro la speculazione, inasprendone le penalità e sopprimendo il beneficio della condanna condizionale. Inoltre verrà descritto l'esclusione dell'esercizio dei prezzi che la vigente per le derrate alimentari. Il commercio non sarà più considerato, alla pari delle vigenti leggi, come un'industria e sarà imposta in Francia una licenza. Il trucco procederà sempre sicure sui spetti per circa un anno e ci si può fare una idea dell'importanza della frode dal fatto che di solo permesso d'importazione si riferiva ad una quantità di centomila ettolitri di vini spagnuoli. Altri arresti sarebbero imminenti.

Intanto, la Camera ha iniziato un dibattito, che si prolungherà per lo meno durante tutta la settimana.

La tragedia della volontà

nella poesia sakespeariana

La tragedia della volontà buona o cattiva, è con precedenza ora seguita da un'altra tragedia, la tragedia della volontà stessa; quando, invece di stringere sotto di sè le passioni e farsene sgabello, si lascia sormontare dal loro empito; o quando, cercando il bene, rimane incerta e mal soddisfatta circa la bontà della via che ha scelta; o quando, infine, non sa scegliere la propria via, una via quale che sia, non sa più che cosa debba pensare di sè e del mondo, e si consuma in questa tensione a vuoto.

Forma tipica della prima maniera è la voluttà, che, distendendosi sopra un'anima, se ne rende signora, inebbria, assonna, disperde, liquefà il volere. Quando si possa a quell'incantamento di dolcezza e perdizione, viene nell'atto stesso l'immagine della morte, perchè veramente non è morte, se non sempre fisica, sempre interiore e morale, morte dello spirito, senza cui l'uomo è già cadavere in disfacimento. Dal senso violento della voluttà nella sua possanza allettatrice e dominatrice, e insieme dal brivido pei suoi effetti di abiezione, di dissoluzione e di morte, è formata la tragedia di *Antonio e Cleopatra*.

Baci, carezze, languori, suoni, profumi, luccicor d'oro e di drappi lussuosi, barbaglio di luci e sfarzi di ombre, un godere ora stanziato ora spasimante e furioso, è il mondo in cui essa si svolge; e regina di questo mondo è Cleopatra, avida di voluttà, datrice di voluttà, che diffonde a sè intorno quel fremito di piacere, infonde in tutti la frenetica ricerca del piacere, ne offre insieme l'esempio e l'incitamento, e insieme le conferisce e serba un carattere regale e quasi mistico. Uno dei romani, che si sono tuffati in quel suo mondo, dice di lei, meravigliando della sua forza demoniaca o divina: « L'età non può appassirla, l'abitudine non può renderle la sua varietà infinita. Altre donne saziano la brama che nutrono, ma ella la rende fameliche quanto più la soddisfa; perchè le più vili non diventano tali in lei che i santi sacerdoti la benedicono, quando ella si abbandona alla lascivia ». Cleopatra chiede canti e suoni per sentirsi assorbire nel mare musicale, potenziamento della voluttà: « Datemi qualche musica: musica, capriccioso alimento di noi, che ne viviamo d'amore! ». Cleopatra sa come si giochi con gli uomini, contrariandoli e interessandoli: « Se le trovate tristi (istruisca il suo messo presso Antonio), ditegli che io sto danzando; se è allegra, ditegli che a un tratto mi sono ammalata ». Cleopatra pronunzia parole in cui il fascino sensuale è espresso in tutta la sua terribilità: « Qui c'è oro, e qui le mie più amorose vene da baciare; una mano che ne hanno sfiorate con le labbra, e tremarono nel baciarla ». Tutti intorno la seguono e la imitano in quel riso di vita folle. Si guardi alla scena delle due sue ancelle, che celiano con l'indovino sui loro amori, sui loro futuri matrimonii, e sul modo delle loro morti; e si odano le prime parole di Carmiana, fintanto si carezzevole di scherzosa civetteria: « Signor Alexas, dolce Alexas, più caro di ogni cosa Alexas, dov'è l'indovino che voi tanto lodaste alla regina? Oh, che io conosca il nome di questo sposo, che, voi dicesta, deve gravare le sue corna con ghirlande!... ».

In quel corso vertiginoso di arri piaceri entra, ed è afferrato e trascinato, Antonio. Nell'ebbrezza che lo avvolge, il restante mondo, tutto il mondo operoso e reale gli appare pesante, pressoso, spregevole, disgustoso. Il nome stesso di Roma non esercita più alcun potere sopra lui. « Lascia che Roma si sciolga nel Tevere, e cada l'ampia arcata del suo ben disposto impero! Qui è la mia cerchia. I reami sono creta, la nostra terra è letame, che pasce del pari uomini e bestie... ». Stringendo tra le braccia Cleopatra, egli ha il senso di formare con lei una coppia che nobilita la vita, e nella quale solamente la vita prende un significato.

Questo sentimento non è amore, e già l'abbiamo chiamato col suo proprio nome: voluttà. Cleopatra ama il piacere ed il capriccio, il dominio che lo consente l'uno e l'altro, e ama anche Antonio, perchè e in quanto è parte dei suoi piaceri e dei suoi capricci, e le è strumento di dominio. S'industria a tenerlo a sè legato, lotta per riprenderlo quando s'allontana da lei, ma ha l'occhio sempre alle altre cose, che le sono altrettanto necessarie, e più necessarie ancora, e sarebbe disposta all'occorrenza, se le venisse fatto, di dare Antonio in iscambio, per conservarle. E neanche Antonio l'ama, chiuroveggente la giudica per quel che è, impreca contro di lei, e, senza perdonarle, pur la stringe ancora fra le braccia. « Non spargere una lacrima (dice a lei, che gli ha fatto perdere la battaglia contro Ottaviano): *give me a kiss*, dammi un bacio: ciò mi compensa ». L'amore richiede una qualsiasi unione di due esseri in un fine oggettivo, in un consorzio morale: e qui si è fuori della moralità, e fuori persino della volontà. Si è nel turbine che rapisce.

E quello dei due che è fiaccato e vinto è Antonio, il quale ha conosciuto e vissuto la vita operosa, che ora, negli istanti di follia, tiene a vile: ha conosciuto la guerra la gara politica, il governo degli Stati; ed è stato lambito dall'ala della vittoria e della gloria; e tenta a più riprese di riaffermarsi al suo passato e indirizzarsi a un avvenire. Egli non ha smarrito il suo giudizio etico: discerne Cleopatra nel suo vero essere, s'inchina reverente al ricordo della morta Fulvia, circonda di rispetto la nuova sposa, che anche abbandonerà, Ottavia. Per un breve tratto, rientra nel suo mondo di un tempo, partecipa a negozi politici, si accorda coi suoi colleghi e rivali; sembra che si sia distrigato dalla catena che lo legava. Ma lo sforzo non dura, la catena lo riallaccia, e invano, e sempre più debolmente rintuzzato, cede al destino che parteggia per Ottaviano, per l'uomo senza amori, freddo e fermo nel suo volere. La mala fortuna s'appiglia a ogni passo del volitivo: coloro che gli stanno attorno, le vedono cangiare aspetto, diventar altro da quel che era, formare pensieri piccoli, quasi ridicoli, propositi inani; e sono tratti a riflettere che la mente degli uomini è niente altro che una particella della loro fortuna, e che le cose esterne conformano a sè la interne. Egli stesso si sente dissolvere interiormente, e si paragona alle forme cangevoli che assumono le nuvole, che un soffio disfà, come acqua in acqua. Pure l'uomo che a questo modo si disfà, fu già grande, e dà ancora in lampi di grandezza: prorompe in ardite azioni da guerriero, in alte parole, in moti generosi; con la sua generosità confonde di vergogna Enobarbo, che l'aveva disertato e che ora si ammazza disprezzando sè stesso; per l'affetto che ispira, ha ancora intorno uomini pronti a morire in suo luogo. Cleopatra sta più giù o più su; non ha avuto mai, nè ha mai vagheggiato e desiderato altra vita che quella del piacere e del capriccio; nel suo vortiginoso abbandono c'è più logica, volontà, coerenza. Coerente è anche nel darsi la morte, prevenendo la morte nelle carceri di Roma, sfuggendo all'onta e alle beffe del trionfo nemico, studiando una morte che ha del regalmente voluttuoso. E non lei, della stessa sua morte, muoiono le ancelle fedeli che l'hanno avuta regina e dea di voluttà, spregiando *this vile world*, la vita che non vale più la pena di essere vissuta perchè non è più bella e sfolgorante. Carmiana, prima di uccidersi, le dice l'ultimo addio: « Molli finestre, chiudetevi; e l'aureo sole non mai più sarà guardato con occhi così regali! La vostra corona è scomposta: la ricomporrò, e poi solleverò un canto ».

La tragedia della volontà, nell'*Antonio e Cleopatra*, poeticamente altissima, è, nondimeno, moralmente, una forma ancora bassa, cioè semplice ed elementare, rozza, quale poteva soffrirla un soldato, il sanguigno e battagliero e goditore e crapulone Antonio. In ben più sottile serra essa si dibatte, quando paziente ed eroe non è il pallido Amleto, così affinato d'intelletto, così delicato di gusto, così sensibile per morale consapevolezza, reduce non dal foro di Roma o dai campi gallici e farsalici, ma dalla università di Vittemberga. Nell'*Amleto*, le seduzioni della voluttà sono affatto oltrepassate: il dovere non è più conato e vano sforzo, ma atteggiamento spontaneo e consueto; e l'ambiente in cui esso si abbatte non gli è esterno, non è l'ebbrezza dei sensi, ma gli è interno, la volontà stessa nella dialettica del suo determinarsi, nel suo passaggio dal la meditazione al proposito e dal proposito all'azione, nel suo diventare volontà vera e concreta e fattiva.

Con ragione, ad Amleto è stato riconosciuto sovente un compagno o un precursore in Bruto, del *Giulio Cesare*, dramma che come, e più ancora, dell'*Antonio e Cleopatra* si distacca sostanzialmente dalle « tragedie storiche », ristrette all'interessamento nel pratico operare, e s'innalza a più largo significato. Anche qui è una tragedia della volontà in un uomo la cui coscienza etica non è turbata da motivi interiori, e che non si muove nel sublime; e anche qui l'ostacolo sorge dal seno stesso della volontà. Diversamente da Amleto, Bruto attua la sua deliberazione, ed opera: senonchè la sua azione è accompagnata dalla ripugnanza e dal ribrezzo per l'impurità, della quale, per imprimerne nel fatto, essa deve macchiarsi. Egli riprova, condanna, aborre il fine politico a cui tende Cesare, ma non odia Cesare: vorrebbe distruggere quel fine, colpire l'anima di Cesare, e non distruggere il corpo e la vita di lui; riluttante, piegandosi alla necessità, si determina con gli altri all'uccisione, ma chiede poi che al morto Cesare siano resi onori, e, contro il consiglio di Cassio, risparmia Antonio, perchè, come dice, egli è bensì sacerdote che sacrifica la vittima necessaria, ma non già macellatore. La malinconia per ciò che gli tocca compiere accompagna ogni suo atto; diverso da Cassio, il quale non prova siffatti scrupoli e delicatezze, e vuole sin fine i mezzi conducenti, quali che questi siano; diverso da Antonio, che scorge subito la via da battere e vi entra cauto e risoluto, e trionferà sopra lui. Dappertutto, egli ritrova l'impurità: Cassio, il suo amico, il suo fratello, si comporta in tali guise da fargli dubitare del buon diritto onde era stato versato il sangue del gran Giulio, perchè, in luogo della giustizia, che aveva creduto di restaurare e promuovere col suo atto, non vede, ora, se non ingiustizie e rapine. Ma la grandezza spirituale di Bruto, se la vela di tristezza, non gli toglie di sentire e comprendere l'umana natura. Il contrasto con Cassio cade allo scoppio del dolore dell'amico, che sinceramente lo ammira ed ama, e pur non si essere altro da quel ch'esso è, e vorrebbe che l'altro non stesse a misurare severo i suoi falli e i suoi vizii, e vi passasse sopra con silenzio d'indulgenza. La pacificazione dei due si suggella con la confessione che fa Bruto del proprio cuore piagato, comunicando con breve parola al compagno la morte di Porzia: si suggella nella tristezza. Bruto è di coloro che hanno sempre meditato sulla morte, e si sono fortificati a quel pensiero. Nè egli soffre soltanto per la virtù costretta a contaminarsi: ma un inespresso dubbio lo insidia, perchè egli sente intorno all'uomo il mistero, il mistero del Fato, o, come noi diremmo, delle vie che la storia del mondo sarà per prendere, e sembra pensare domandare a sè stesso, se la via che egli ha prescelta e seguita è quella buona e salutare: o non si è introdotto nell'azione sua un cattivo genio a spingerla a un fine pernicioso? Il cattivo genio gli fa udire la sua voce, nella notte, tra i suoni e i canti che dovrebbero lenire il suo spirito agitato e persuaderlo al riposo. La battaglia, alla quale si dispone, è da lui affrontata con la stessa invincibile tristezza. E' il giorno che terminerà l'opera cominciata agli idi di marzo; ed egli si separa da Cassio, dubitando di più rivederlo, e gli dice addio per sempre, per sempre: « Se c'incontreremo di nuovo, sorrideremo; se no, questo commiato è ben preso ». Oh, se uomo potesse assaporare l'evento di quel giorno, prima che accada! Ma deve bastar di sapere che quel giorno avrà fine, e che la fine sarà conosciuta. Ci sono alti poteri che governano il mondo e Bruto si offre rassegnato ad essi, che forse gli daranno, o gli hanno già dato, torto.

Amleto è stato generalmente considerato come la tragedia delle tragedie shakesperiane, quella in cui il poeta ha messo più di sè stesso, ha dato la sua filosofia, o ha riposto la chiave delle altre tutte. Ma, a parlar con rigore, nell'*Amleto* lo Shakespeare ha messo sè stesso nè più nè meno che nelle altre tutte, cioè la sua poesia: di filosofia, di giudizio sulla vita e la realtà, non ce n'è più che nelle altre, e forse ce n'è meno, perchè più delle altre è perplessa e smarrita, e anche il celebre monologo (*To be or not to be...*) è assolutamente poetico, ma irriducibile a filosofema o a problema di filosofia; e, infine, esso non è la chiave o il compendio delle altre, ma l'espressione di un particolare stato d'animo, che si differenzia dagli stati d'animo espressi nelle altre. E questo stato d'animo provano e riprovano in sè quanti la leggono con l'ingenuo spirito onde fu concepita e scritta, e non si stentà a definirlo per quel che è: la disaffezione, il disgusto per la vita. La vita è pensiero e volontà, ma volontà che crea pensiero e pensiero che crea volontà: e quando si rimane colpiti e sconvolti da talune impressioni dolorose, accade che la volontà non segua lo stimolo del pensiero e si affievolisca come volontà, e a sua volta il pensiero non sia stimolato e sostenuto dalla volontà e vaghi e non proceda, e tasti or qua or là or quelle cose ma non le afferri robusto, e sia insomma un pensiero mal certo di sè, che non è vero ed effettivo pensare. Come una sospensione nel corso alacre della spirito, un vuoto, uno smarrimento, che somiglia alla morte ed è, in effetto, un morire. Questo stato d'animo lo Shakespeare infuse nell'antica leggenda di Amleto, principe di Danimarca, al quale egli conferì molte e nobili attitudini e capacità, una promessa o un inizio di fervida vita, e poi interruppe e sospese questa vita iniziale, lasciandolo errare come chi cerchi indarno, non già solo il compito da proporsi, ma la forza stessa di proporselo davvero, ma quel proposito che si converte in azione ed è già in sè stesso azione. Amleto è un giovane, di animo generoso e gentile, disposto al meditare e alle indagini della scienza, intenditore di cose belle, di poesia e di arte, appassionato di esercizi cavallereschi, aperto all'amicizia, non chiuso all'amore, fidente nella bontà e virtù umana e in coloro che gli son prossimi, in primo luogo in suo padre e in sua madre, e nei congiunti tutti e negli amici. Forse era troppo fine e sensibile, troppo gracile di animo; ma la sua vita andava innanzi secondo una propria legge, volta a certi fini, carezzata da certe speranze. In questo facile e amabile abito di vita, sopravviene prima la morte del padre, e poco stante le seconde nozze della madre, che sembra avere assai lestamente obliato il primo marito e ceduto ai nuovi amori; ed egli ne resta offeso in tutto il suo sentire, e, nella caduta della sua stima per la madre, un orrendo sospetto s'insinua, che presto riceve conferma dall'inquieto spettro paterno, che gli appare, chiedente vendetta. Ed Amleto eseguirà la vendetta, deve eseguirla, vuole eseguirla, e troverebbe il modo di accertamento e computamento eseguirla, se intanto, per quell'urto stesso accaduto nei suoi sentimenti, Amleto non fosse cominciato a morire. A morire senza saperlo, a morire interiormente; i diletti dal mondo si fanno agli occhi suoi insipidi e vieti, la terra stessa e il cielo gli si scolorano; e intorno all'orrenda cosa che egli ha scoperta, all'assassinio di suo padre, all'adulterio della madre, tutto questo c'è di contraddittorio all'ideale e alla gioia del vivere, l'ingiustizia, il tradimento, la menzogna, l'ipocrisia, la bestiale sensualità, la stupidigia della ricchezza e del prepotere, la codardia, la perversità, e con esse la nullità delle cose mondane, e la morte e il pauroso ignoto, si aggruppano nel suo spirito e lo dominano e lo tiranneggiano e gli formano barriera a più andare insanti, a vivere come prima, con quella passione con quel caldo, con quella forza allegra, che è indispensabile al pensiero non meno che all'azione. Amleto non può più amare, perchè l'amore è anzitutto amore della vita; e perciò spezza l'idillio incominciato con Ofelia, colei che già amò, e che ancora in certa guisa ama infinitamente, ma sente si ama una morta, sapendo che non è più per noi. Amleto non può più ridere: il sarcasmo e l'ironia costituiscono nel suo labbro e nelle sue parole il frasco riso. Amleto non può più coordinare i suoi atti, e si lascia trasportare dai casi, pur serbando il suo costante atteggiamento di sprezzo, e prorompe in improvvise risoluzioni e precipitose esecuzioni. Talvolta s'solleva ancora all'indignazione morale, come nel colloquio con la madre, ma è anch'esso un parossismo, e non già una coordinata azione. Anche per vendicarsi, esso per amare, ci vuole gioia, ci vuole passione per l'attività che si viene spiegando; ed egli è in tali condizioni di spirito che dovrebbe dare a sè stesso il consiglio che dà alla misera Ofelia, di entrare in un monastero, di ritrarsi nella rinunzia e nell'ascesi. Ma della natura della sua malattia non ha coscienza, e perciò appunto è malato, e perciò appunto, anzichè combattere la malattia, anzichè venirla medicando, la coltiva e la nutre e l'accresce. Tutt'al più, quel che accade in lui gli suscita stupore e lo muove a vani rimproveri e a vani eccitamenti a sè medesimo: come dopo il dialogo coi commedianti e aver udito la loro recita fatta con passione, con furore e con pianto: come nell'incontrare l'esercito che Fortebraccio guida contro la Polonia. « Io non so perchè io viva per dire: — Questa cosa è da fare, — giacchè io ho ragione e volontà e forza e mezzi per farla. Esempi grandi quanto la terra mi esortano: testimone questo esercito di tanto numero ed armi, guidato da un delicato e tenero principe, il cui spirito esaltato da diverna ambizione, sfrenata l'invisibile evento, esponendo ciò che è mortale ed incerto ad ogni ardimento di fortuna, di morte e di pericolo, anche per un guscio d'uovo... Oh, da questo istante, i miei pensieri siano sangue, o cadano nel nulla! » Alfine, compie la gran vendetta, ma ahi, in qual piccolo modo, come giocando, come per caso, e, per caso, nella vendetta soccombe egli stesso. La sua vita era stata da lui abbandonata al caso, e la sua morte doveva essere un caso.

Malattia abbiamo chiamato anche noi la condizione di spirito che porta a rovina Amleto; ma la parola è da medico o da moralista, laddove la sua tragedia è opera di poeta, che non descrive una malattia, ma canta un canto di angoscia disperata e desolata, e così alta, perchè sorge sull'alto, da sembrare che da essa debba uscire un nuovo e più alto concetto della realtà e dell'azione umana. Ciò che per Amleto fu perdizione, per l'animo umano è una crisi, la quale più tardi, dopo Shakespeare, prese tanta estensione e complessità, che valse a designare un'intera epoca storica, e, tuttavia, ha valore più che storico, perchè, ora più lieve ora più grave, ora in piccolo ora in grande, torna e si rivive in perpetuo.

BENEDETTO CROCE.

Dal terzo fascicolo della *Critica*, che B. C. dedica a Guglielmo Shakespeare. E' uno studio gioioso, fatto con freschezza di visione, con perspicace originalità d'intuizione. La pagina da noi riprodotta è fra le più importanti e significative del denso volume e spesso il desiderio che l'illustre uomo possa presto compire quell'ampio studio sulla *Letteratura europea* che ha iniziato come ornami proseguendo.

Per il sergente ucciso

Foch chiederebbe alla Germania un milione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

I giornali parigini abbondano in particolari sulla morte del sergente dei Dragoni, Mannheim addetto alla guardia dell'ambasciata di Francia a Berlino, ucciso da alcuni « Frei Williger », cioè volontari, in seguito ad una disputa. La versione tedesca differisce completamente da quella francese.

Come i francesi raccontano l'accaduto

La prima dice che i francesi insultarono una donna di costumi leggeri, in difesa della quale intervennero i soldati tedeschi. L'altra versione è data dal sergente francese Tripier, che si trovava in compagnia del morto al momento in cui avvenne il tragico incidente, e che così racconta l'accaduto: « Passavamo per la Friedrich Strasse dirigendoci verso il nostro albergo, quando ad un tratto fummo circondati da un gruppo di soldati che ci gridarono: « E' dunque vero che noi siamo dei porci e voi i vincitori?... ». Noi rispondemmo loro di lasciarci tranquilli, ma i soldati ed i borghesi che si erano riuniti insieme a questi ploittarono su di noi. Siccome eravamo completamente disarmati, non ci restò che cercare scampo colla fuga. Però, mentre io riuscii a giungere sano e salvo all'albergo, il mio compagno venne colpito con una pugnalata alla schiena da qualcuno della folla e morì poco dopo ».

Ora la stampa francese mette in relazione questo incidente con un altro meno grave avvenuto due giorni prima e che qui si racconta come segue: « La sera del 2 luglio una comitiva di francesi, composta del sergente Thomas, del caporale Prost e di tre soldati, passeggiava nella Friedrichstr. quando giunse sotto del vasto locale di un tedesco, che stava perorando in mezzo ad un crocchio di gente, si diresse verso la comitiva francese e diede una spinta al sergente Thomas che venne caduto giù dal marciapiedi. Immantinenti si formò un assembramento minaccioso intorno ai soldati francesi, i quali, evitando di rispondere a quella provocazione, proseguirono il cammino seguiti sempre dalla folla, che andava ingrossandosi. Giunti presso il caffè Muller alcuni individui si scagliarono contro uno dei soldati, certo Eggenoni, colpendolo al capo. La mischia divenne generale e la folla, con calci, pugni e bastonate, si avventò contro i soldati, i quali erano disarmati. Il sergente Thomas, afferrata una sedia, riuscì ad aprirsi un varco insieme ai suoi compagni, fino al caffè vicino, ove gli agenti di polizia, accorsi, poterono farli entrare. Al Commissariato di polizia i soldati francesi attribuirono l'aggressione dei funzionario sul fatto che dei soldati tedeschi trovatisi in la folla avevano ingaggiato la battaglia e si preparavano a farne uso, quando i francesi erano riusciti a porsi in salvo. Il sergente Thomas ha opposta una smentita formale ai giornali berlinesi i quali, all'indomani mattina, pretendevano che i francesi avevano insultato un tedesco attempato, dicendogli quella frase: « Noi siamo i vincitori e voi dei porci », che fu poi causa della zuffa che costò la vita al sergente Mannheim. Il sergente Thomas ed il soldato Hiennet vennero visitati dal maggior medico Longuet, fratello del deputato estremista francese, che riscontrò in entrambi forte al volto ed alla testa prodotta da istrumento contondente.

L'intervento di... Foch

Il Capo della Missione francese ha inviato una protesta immediata alla Commissione di armistizio. Il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri von Haniel ha trasmesso pel tramite dell'ambasciatore di Spagna, che ha sempre la tutela degli interessi francesi, le scuse del Governo tedesco insieme alle assicurazione che questo farà di tutto per scoprire i colpevoli e punirli. Però, il maresciallo Foch, non ritenendo la riparazione sufficiente, ha fatto chiedere a Berlino che, oltre alla ricerca e alla punizione dei colpevoli, il Governo di Berlino versi immediatamente una indennità di centomila franchi alla famiglia della vittima e una multa di un milione.

I giornali che commentano questi incidenti, ne traggono occasione per chiedere che i membri delle Missioni alleate a Berlino siano protetti contro le violenze degli energumeni, i quali vengono eccitati ogni giorno dalla stampa pangermanista, e chiedono intanto che i soldati siano autorizzati ad uscire armati, affinchè possano trovarsi in condizione di difendersi contro ogni attacco. C.

I militari delle altre Missioni

non danno luogo ad incidenti

Zurigo, 16, sera.

I giornali recano i primi particolari, ancora incerti, dell'incidente, di cui avete già avuto notizia, occorso ad alcuni militari francesi. Le versioni che si danno del fatto sono diverse. Alcuni dicono che alti scarponi e pantaloni erano stati frequentemente rivolti agli ufficiali francesi dalla folla berlinese dopo la firma del trattato. Si riferisce che qualche giorno fa una donna abitante in un sobborgo, avrebbe tirato un colpo di fucile contro un soldato francese, perchè questo avrebbe a sua volta pronunciato insulto alla Germania ed oltraggiato un vecchio. In tale occasione il deputato conservatore Mittelmann presentò una interpellanza, chiedendo una esemplare punizione « per gli insultatori del popolo tedesco ». Lettere quotidiane giungerebbero quotidianamente alla Missione francese. E' notevole che le altre Missioni sono assolutamente rispettate: nulla mai s'è avuto a deplorare.

Un'inchiesta è stata subito aperta per l'uccisione del sergente, ma si prevede che non sarà facile scoprire i colpevoli. Illegalità nella notte. Il Governo ha posto una taglia di 10 mila marchi sull'uccisore. F. n.

Una nota ufficiosa

Parigi, 16, notte.

Mancano ancora particolari sulle circostanze nelle quali ultimamente a Berlino fu ucciso un soldato francese. Il Governo francese esigerà le soddisfazioni necessarie.

La *Stefani* segnala da Parigi che « il *Journal* dice che il Governo francese, su domanda del maresciallo Foch, ha deciso di reclamare una indennità di 800,000 franchi per la famiglia del sergente francese ucciso a Mannheim ed un'ammenda di un miliardo a titolo di riparazione e di sanzione contro i colpevoli ». Il nostro corrispondente da Parigi, nel dispaccio sopra pubblicato, parla invece della multa di *un milione*, cifra forse più verosimile. Quella di un miliardo, infatti, ha tutta l'aria di una esagerazione... telegrafica.

"Dimmi che canti e ti dirò che assassino sei,,,

Come a suon di "banjo,, si è fatta luce in orrendi delitti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Il *banjo*, l'innocuo istrumento musicale caro ai virtuosi di Caffè concerto, si è rivelato prezioso ausiliario della polizia, in questi ultimi mesi una serie di delitti sanguinosi era stata commessa nelle regioni del Nord, seminando il terrore tra quelle sfortunate popolazioni già duramente provate dalla guerra. Omicidi, furti, violenze di ogni genere esercitati con incredibile audacia, senza mai lasciare nessuna traccia; coscienti tutte le ricerche della polizia erano rimaste infruttuose, ci si disperava di scoprire i colpevoli, quando un caso fortuito ha permesso di trovare il bandolo della matassa. In questi ultimi giorni era stato rinchiuso nella prigione di Hazebrouck un cafro, direttore dell'esercito inglese, il cui primo pensiero fu di chiedere un banjo. E tanto insistette, che l'istrumento gli venne finalmente concesso. Dal mattino alla sera, il negro non fece che cantare accompagnandosi col banjo. Ora avvenne che un secondino amante della musica si fermò alla porta della cella per ascoltare la metallica musica del negro. E siccome era stato a lungo in Africa e capiva il dialetto cafro, il bravo funzionario ebbe un sussulto: in deliranti melodie, il negro cantava una orribile storia di amore, di gelosia e di vendetta: era la storia di tutti i delitti commessi nella regione di Hazebrouck e nei quali la giustizia francese continuava ad investigare senza nessun risultato. Il negro insomma colto di sorpresa, non poteva negare la evidenza dei fatti e dei documenti trovati a suo carico.

Giornali e Riviste

Torniamo a parlare delle perle. L'argomento è d'attualità. Il commercio non ne è stato mai così florido, la ricerca ne è febbrile. Ce lo dice la *Nave*, che non si occupa che di pesca. Nè soltanto per le squisite perle e frutuosa la pesca nei mari lontani. In molti casi è molto redditizia anche per il valore della conchiglia intera del mollusco, che può essere venduta per fornire materiale greggio per la fabbricazione dei bottoni di madreperla ed anche chincaillerie. Dapprima le perle furono cercate nelle Indie, nel Ceylan o nel Golfo Persico. Più tardi se ne cominciò la pesca anche nelle acque australiane, nel Golfo di Panama, lungo le coste dell'America Centrale e del Venezuela, fra le isole del Pacifico meridionale e nel Golfo di California. Le perle prodotte in tutte queste acque sono note nel commercio come *perle orientali*. Vi sono però anche perle nei molluschi di acqua dolce, conosciute fin dall'antichità e trovate nelle acque della Gran Bretagna ed anche nel Continente europeo, come pure negli Stati Uniti. Ancora da tempo più remoto sono conosciute le perle d'acqua dolce della Cina e del Giappone, e la coltura di conchiglie perlifere è un'industria fiorente nella Cina. Si conoscono più di 400 specie di molluschi perliferi, ma una specie è più prolifica in questo che in quel paese. Una specie produce buone e belle perle in una località e scadenti in un'altra. Si mettono in commercio con la qualificazione *di perle orientali* anche perle di acqua dolce e ciò particolarmente nell'America del Nord. Attualmente ed in seguito agli stessi persistenti di grandi gioiellieri di Milwaukee, New York, ecc., le perle d'acqua dolce sono più note al pubblico. Le perle genuine hanno una precisa forma regolare, sono rotonde, ovali, a pera, a goccia, ecc., ed hanno il più alto valore in proporzione il grado desiderato di splendore e diversità unito ad un bel colore. Piccole imperfezioni, siano pure lievissimi come di una puntura di spillo, appure puntini non splendenti, diminuiscono notevolmente il valore della perla. Le così dette *baroche* sono di forma irregolare, ma possegnano altre buone qualità per essere utili ed apprezzate nell'industria della gioielleria fantasma. Le migliori baroche sono pagate anche più di quelle di forma regolare di grandezza eguale, ma senza splendore o con altre imperfezioni. Le migliori si trovano di solito nel mantello all'estremità posteriore del mollusco. Altre si trovano nelle varie parti del tessuto molle dell'animale. Talvolta sono incastrate od attaccate ai gusci. Queste di solito non hanno il valore di quelle che si trovano libere nella carne. Spesso la conchiglia è deformata ed indica la presenza di una perla, ma non è possibile conoscere se una conchiglia contiene delle perle senza aprirla un poco. Il maggior numero di perle rotonde si trova di gran lunga più frequentemente sulla parte carnea presso l'orifizio respiratore o segregatore e specialmente vicino alle estremità. Inserendo un palo di pinzette fra le valvi presso l'estremità anteriore, ed esercitando una pressione graduale, si può aprire sufficientemente la conchiglia per l'ispezione. Si scoprirà facilmente ogni perla di valore, specialmente se si alza un poco il mantello, in certe regioni si usano allo scopo pinzette speciali, che aprono il mollusco gradatamente facendo girare una vite. Con questo sistema, dopo estrarne le eventuali perle il mollusco può venire rimesso nell'acqua.

***

A proposito delle recenti conquiste della stomatologia, occasionate dalla cura dei feriti alla bocca, il *Roma* fa un po' di storia di quell'importante branca della chirurgia. Gli antichi egiziani conoscevano l'arte dei denti artificiali. Nelle mummie egiziane conservate in un Museo di Londra si osservano denti artificiali in legno di sicomoro e otturazioni in oro, oltre a legature con fili metallici, allo scopo di rendere più saldi i denti malfermi. In Egitto i denti avevano assunto una importanza capitale: prova ne sia che taluni individui rei di colpe molto gravi venivano condannati allo strappamento di tutti i denti. Il lettore non inorridisca, ma la notizia è vera. Erodoto lo afferma nel suo libro II. Per rimanere nel campo della storia antica, si rammenti che in Grecia, circa cinque secoli avanti Cristo, esistevano sanitari addetti alla costituzione dei denti, le antiche leggi ebraiche permettevano i denti artificiali solamente alle donne, considerandoli quali ornamenti che ne aumentassero le grazie. I Romani usavano denti artificiali di osso e di avorio, i quali erano mantenuti mediante legature con filamenti di oro. Una vera miniera nell'arte dentaria la troviamo nel medio evo. Appena nel secolo XIII l'odontoiatria ripigliò il suo progredire, per quanto gli studi al riguardo fossero inquinati da manovre interessate di empirici, i quali gettavano sull'odontoiatria un'ombra di discredito e di avvilimento. Ecco perchè vediamo, per un lungo periodo di tempo, caduta l'importante branca nelle mani di un barbiere o addirittura di un maniscalco, intanto uomini della scienza chirurgica lavorano perchè la triste fama fosse cancellata. In Francia, principalmente dal secolo XIII al principio del secolo XIX, l'arte dentaria cominciò ad assumere una linea di severa scienza e ad avere nobili finalità. All'osso e all'avorio furono sostituiti i denti artificiali di porcellana e bisogna rivendicare ad un italiano, il Fonzi, l'iniziativa della costruzione di tali denti. Ciò accadeva, per chi è curioso di date, nel 1808. Recentemente gli Stati Uniti davano il definitivo impulso all'arte dentaria, raggiungendo la perfezione della tecnica.

***

La *Liberà* di Trento in occasione del terzo anniversario del martirio di Cesare Battisti pubblica una serie di documenti burocratici e militari austriaci sull'arresto, la condanna e l'esecuzione del deputato trentino e di Filzi. Il commissario di polizia dott. Munck dopo l'impiccagione di Battisti, ebbe il vanto di commettere un'altra infamia, l'infamia della paura. « Un dubbio tormenta il Munck — dice il giornale — Battisti non è spento; vive, spergerà. Il suo popolo riconquisterà le cose del martire e le memorie. Ai primi d'agosto egli scrive: Comandanti militari di stazione di Trento: Nell'abitazione di una volta del dott. Cesare Battisti furono trovati due ritratti ad olio sui quali si richiama l'attenzione per il fatto che potrebbero servire in avvenire alla glorificazione del martire. Non mi sembra prudente far pervenire questi due ritratti alla locale pinacoteca oppure all'archivio della Provincia od in qualche altro museo del paese perchè coll'andar del tempo potrebbe prevalere una tal corrente di politica da permettere la restituzione dei quadri alla famiglia ed agli altri interessati. Io credo che sarebbe opportuno rimettere uno dei quadri al Museo criminale della Direzione della polizia di Vienna, l'altro al Museo dell'esercito. Il 3 aprile 1917 i due quadri vengono presi in consegna dall'i. r. Comando militare di Stazione (Fortezza). Di cui vengono ricevuti al « Quartiere generale del Comando del Gruppo d'Esercito dell'Arciduca Eugenio ». Questo li riceve il 12, e due giorni dopo il inoltra al museo criminale di Vienna. I due quadri sono stati ricuperati. La « corrente politica » tenuta da Munck è prevalsa molto prima che egli non avesse preveduto.

***

La Kelly, artista drammatica, che faceva la parte di giovine madre nella *Vedia* di sezze, di Alessandro Dumas figlio, una sera lasciò cadere in iscena un bellissimo brillante che, passando attraverso una fessura, andò sotto il palcoscenico. Durante e dopo la rappresentazione, i macchinisti cercarono invano il prezioso gioiello, unico bene della povera giovinetta, che pianse e ritornò a casa assai triste. Il domani, col cuore e con gli occhi gonfi, la signorina Kelly venne alle prove, e s'informò subito se fossero stati fatte nuove ricerche non fruttuose, ma, ohimè, la risposta fu ancora negativa, e ogni speranza di ritrovare il brillante fu perduta. — Che avete, fanciulla mia? — domandò premurosamente Alessandro Dumas che dirigeva le prove d'una sua commedia. E la poveretta, in mezzo ai singhiozzi, raccontò la sua disgrazia. — Io scommetto di trovare il vostro gioiello: i macchinisti avranno cercato con poca diligenza. Mi si dia una lanterna! — Ah! signor Dumas, voi tu? — Io voglio che voi non piangiate più. — Ma discendere sotto la scena! — Sì, aspettatemi, e fra cinque minuti ritorno. E l'autore della *Signora delle Camelie*, munito di una lanterna cieca, sollevò una botola e disparve agli occhi dell'attrice confusa. Alcuni istanti dopo ritornò trionfante: — Ve l'avevo detto io: secolo l'oggetto smarrito! E porse alla signorina Kelly un superbo brillante. Alessandro Dumas aveva semplicemente attraversato il *boulevard* entrando dal primo gioielliere capitato, aveva fatto acquisto di un gingillo che costava l'altro tanto lacrimato dalla povera attrice. Questo gentile episodio del grande autore francese è ricordato da Adriano.

PROFUMI BERTELLI non plus ultra

IDROLITINA
la più fluida, la più gradita, la più economica acqua da tavola. Cent. 30
L. 9,00 in Scat. di 30 dosi di 1 litr. tassa compresa
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi Purgante ideale.

BOGNANCO
GRAND HOTEL e ALBERGO MILANO
Stagione Climatica, Idroterapica, Minerale
(20 giugno - 15 settembre)
Direzione generale Fratelli Aschieri — Azienda. Rag. C. Rossi — Servizio di prim'ordine — Sale da ballo e da giuoco — Caffè concerto.
Informazioni, schiarimenti: Direzione Grande Hotel BOGNANCO (Domodossola) Ditta C. ROSSI e C., piazza Savoia, 8, Torino

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

DOMANDATE IL FERRET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MIL

Cronaca Cittadina

Gas e luce elettrica
nelle due giornate di sciopero
Il manifesto dei metallurgici

Su quanto potrà avvenire durante le due giornate di sciopero generale corrono le voci più strampalate. C'è della gente che, in buona fede, va spifferando ai quattro venti che domenica e lunedì mancheranno completamente il gas e la luce elettrica, e persino l'acqua potabile! Più di una previdente massaia ha già fatto provvista di carbone, legna e candele per assicurarsi il combustibile necessario alla cucina ed evitare di rimanere al buio. Quanto all'acqua... ce n'è ancora nel Po. Scherzi a parte, l'Autorità di pubblica sicurezza sta disponendo severissime misure per il mantenimento dell'ordine: i tassametri e le Centrali elettriche saranno occupati militarmente con reparti rinforzati, in modo che alla cittadinanza non venga a mancare completamente il gas e la luce elettrica.

Per quanto riguarda il servizio ferroviario, rimane la decisione, finora, di scioperare per due giorni consecutivi, quantunque molti fra gli associati al Sindacato Italiano dei ferrovieri continuino a persistere nell'idea che il termine sia troppo lungo e possa risolversi in un danno per la collettività. Nessuna decisione definitiva è ancora avvenuta per i postelegrafonici, ma — ripetiamo — per il fatto stesso dello sciopero ferroviario il servizio postale verrà a mancare... per mancanza di materie prime. Le tramvie interurbane e urbane, mancando di dirsi, non funzioneranno per quarant'otto ore consecutive, a cominciare da domenica mattina.

Il Comitato centrale della Federazione italiana dei metallurgici ha indirizzato a tutte le Organizzazioni d'Italia un manifesto per lo sciopero generale.

«Attraverso le più aspre battaglie — esso dice — per le vostre rivendicazioni di classe, vi siete abituati a rispondere sempre con prontezza e con slancio agli appelli della vostra Organizzazione: non defalcate, quindi, dalla vostra partecipazione compatta allo sciopero e alla dimostrazione deliberata dalla Confederazione del Lavoro e dalla Direzione del Partito socialista per il 20 e il 21 luglio».

Dopo aver criticato aspramente l'intromissione delle Potenze dell'Intesa nelle faccende di Russia e d'Ungheria e stigmatizzato ogni forma di militarismo il manifesto conclude:

«Intenda il Governo d'Italia seriamente il monito che il proletariato gli rivolge con la sua dimostrazione nazionale. Si ravvisi salvare il paese dalla rivolta e dalla violenza distruggitrice, impari a rispettare il sacro diritto alla libertà delle classi e dei popoli».

La Federazione dei metallurgici comunica:

«Gli operai siderurgici, che per ragioni speciali devono forzatamente anticipare il lavoro per la regolare funzionalità delle squadre in lavorazione, sono invitati a riprendere il loro posto in modo da assicurare la regolare ripresa del lavoro all'ora indicata per le agitazioni come da deliberazione della Confederazione del lavoro».

I movimentisti delle stazioni di Torino
contrari allo sciopero generale

Ci comunicano, in merito allo sciopero generale progettato pel 20 e 21, quest'ordine del giorno, che è stato votato all'unanimità:

«I movimentisti delle stazioni di Torino, riuniti in adunanza la sera del 16 luglio, dopo esauriente discussione, deplorando il deliberato del C. C. del Sindacato, il quale, in una circostanza della gravità come quella attuale, ha coinvolto l'azione della classe dei ferrovieri, senza tampone interrogativo, in uno sciopero generale il quale, date le condizioni politiche del momento, potrebbe riuscire estremamente esiziale al Paese per gli effetti economici, deliberano di non aderire allo sciopero stesso».

I pensionati municipali chiedono miglioramenti

I pensionati municipali hanno indirizzato al Sindaco un memoriale, col quale, riconoscendo che il Municipio di Torino fu dei primi a compiere il lungo indugio nel concedere al personale a riposo l'indennità caro-viveri, dichiarano che la tenuità della concessione ed il permanente alto costo del vivere li costringono ad insistere presso la civica Amministrazione per solleciti maggiori provvedimenti. Essi chiedono quindi:

1.o Un'indennità caro-viveri, e non un sussidio, di lire 100 mensili a tutti i pensionati indistintamente, con decorrenza dal 1.o gennaio 1919, come si stabilì per il personale in servizio.

2.o Un aumento stabile di tutte le pensioni, a partire dalla data predetta, applicando ad esse le stesse percentuali ora adottate per l'aumento degli stipendi, allo scopo di ottenere il pareggiamento proporzionale delle pensioni medesime coi nuovi stipendi, perchè se è giusto che gli stipendi siano portati a somme adeguate alle esigenze dei tempi, non è meno giusto che questo avvenga anche per le pensioni.

3.o Che siano riammessi in servizio gli insegnanti pensionati che lo richiedono, come dispongono il T. U. 31 gennaio 1909, N. 97, sul Monte Pensioni per gl'insegnanti, il T. U. delle leggi sullo stato degl'impiegati civili 3 novembre 1906, N. 538, e, all'art. 14, lo stesso Regolamento municipale del 1895 per le pensioni dell'impiegati, agenti armati ed inservienti. Di più si desidera venga inserita un'aggiunta a detto art. 14, per stabilire che le domande del personale municipale a riposo, per riammissione in servizio, abbiano la precedenza su altre domande.

I pensionati municipali ritengono superflua aggiungere parole per dimostrare che l'indennità richiesta è ancora di molto inferiore al bisogno, quando lo stesso assessore per le Finanze, comm. Dojenis, riferì in Consiglio comunale che il rincaro generale del 1922 è salito al 188 0/0 nel 1919. Percentuale che può essere anche inferiore al vero, perchè altre statistiche la fanno salire fino al 300 0/0. Chiedono poi che l'indennità venga corrisposta a tutti indistintamente, come si pratica per gl'impiegati statali e municipali in attività di servizio, sopprimendo così il falso concetto di sovvenire i pensionati non meritevole. E che l'indennità ai pensionati non debba avere carattere di elemosina lo dimostra implicitamente lo stesso Governo, abrogando, coll'art. 5 del Decreto 15 marzo 1919, N. 399, gli articoli 3 e 4 del Decreto 27 febbraio 1918, N. 191. Considerando ancora che la pensione è continuazione dello stipendio — perchè, se lo stipendio è il corrispettivo immediato per il servizio prestato, la pensione ne è il corrispettivo differito — i pensionati richiedono fermamente non debba mancare l'indennità ad una parte di essi, per considerazioni estranee al servizio prestato, quando si corrisponde a tutti gli stipendiati senza distinzione.

Voti dei medici delle ferrovie

I Medici Ferroviari del Piemonte radunati in numerosa assemblea, dopo animata discussione hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I Medici Ferroviari dei servizi ausiliari che in questi ultimi anni sulla linea hanno domandato, nè per le mutate condizioni economiche della vita, nè per il maggior lavoro da loro prestato per la epidemia di vaiolo e influenza: ricordando le promesse più ricevute da S. E. il ministro dei Trasporti, unitosco nel domandare: 1.o La revisione del regolamento sul servizio sanitario Ferrovie Stato, a mezzo di una Commissione composta di rappresentanti per metà dell'Amministrazione Ferroviaria e metà dell'Associazione dei medici ausiliari Ferrovie Stato; 2.o Un aumento di indennizzo per tutti i Sanitari del servizio ausiliario in rapporto alla loro difficile professionale ed alle mutate condizioni della vita; 3.o Un indennizzo per il sopra lavoro dovuto alla recente pandemia. Deliberano di essere pronti ad agire collettivamente coi mezzi che crederanno più opportuni quando i loro equi e giusti desideri non siano ascoltati. E facendo plauso intanto alle agitazioni dei Colleghi sorelle nelle altre Reti Centrali Ferroviarie, aderiscono all'umanitario Sindacato Medico Italiano.

Lo sciopero dei grafici

Ieri l'assemblea degli scioperanti grafici è stata numerosa come le precedenti. Il relatore l'argo annuncia che una nuova Ditta, la tipografia Massetani, ha mandato l'adesione al Memoriale. Comunica poi che la Commissione è stata invitata a recarsi dal Prefetto nella stessa mattinata. Dopo alcune parole del segretario della Camera del Lavoro, Dalberto, che prevede prossima la fine dello sciopero colla completa vittoria dei lavoratori grafici, la seduta è tolta.

Alle ore 18 la Commissione degli scioperanti composta dai rappresentanti dei Comitati riuniti Pagni, Tibaldi, Bosso, Garnerone, Zambon e Mosso, si è recata in Prefettura, dove fu ricevuta dal prefetto comm. Taddei, al quale furono esposte le ragioni delle maestranze. Il Prefetto ha ascoltato attentamente tale esposizione e si è riservato di conferire coi rappresentanti degli industriali. Questa mattina, perciò, egli avrà un colloquio col comm. Pompa, presidente del Gruppo I della Lega Industriale.

Lo sciopero dei doleieri

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti in assemblea i lavoranti doleieri, addetti alle passerelle per discutere sulle risoluzioni da prendersi onde affrettare la risoluzione della loro vertenza con la classe padronale. Dopo animata discussione hanno approvato un ordine del giorno con il quale, constatato che gli esercenti hanno risposto evasivamente alle loro richieste, deliberano di mettersi in sciopero a cominciare da oggi giovedì.

Per una rete tranviaria ed altri lavori a Lucento

Il Comitato operaio per le opere pro Lucento comunica: «Circa i lavori richiesti col memoriale del 5 giugno 1919, il sindaco senatore Frola comunica che la sistemazione delle vie, il rifacimento dei canali e l'impianto di tombinelle saranno eseguiti non appena ultimati i lavori d'imminente esecuzione relativi al deviamento del canale della Generala (che speresi entro il prossimo settembre), mentre per la luce stradale assicura che sono già in corso i lavori secondo il legittimo desiderio degli abitanti. Per quanto riguarda la rete tranviaria, il sindaco invece si schermisce con lunghezze e con impossibilità, adducendo che non può prescindere dal Consiglio la proposta di esecuzione senza i corrispondenti stanziamenti in bilancio, ma confida di poter farlo per il bilancio 1920, secondo gli studi già compiuti. Il Comitato, interpretando il sentimento di tutti gli abitanti, tratta la questione della rete tranviaria delle più urgenti ed importanti, di cui necessita i due ordini del giorno votato in pubblico comizio del 22 e 28 u. s.; considera tale risposta non soddisfacente, e, non potendo più oltre tollerare che tale regione rimanga ancora per lungo tempo senza quelle comodità che tutte le altre ex-Barriere hanno, invita gli abitanti ad attendere il risultato d'un prossimo colloquio che avverrà al Municipio, dopo il quale sarà tenuto un comizio per deliberare il da farsi».

All'Associazione Liberale Monarchica

Ci si comunica: «I soci dell'Unione Liberale monarchica Umberto I sono pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo questa sera, 17 corr., alle ore 21, nella sede sociale col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni del presidente; 2.o Relazione della Commissione per il sindaco del-le seguenti proposte e deliberazioni sulle medesime: a) fusione dell'Unione Liberale monarchica col Fascio liberale riformatore; b) modifiche allo Statuto; 3.o Nomina dei presidenti, di due vice-presidenti dell'Associazione, di trenta membri pel Consiglio generale e di cinque revisori dei conti».

In memoria del consigliere comunale Francesco Campora, presidente della Sezione operaia dell'Italone, si è tenuto in questi giorni un Comitato che si propone di erigere presso una pubblica istituzione cittadina una Borsa-premio annuale. Si è costituito un apposito Comitato per raccogliere i fondi occorrenti.

Miglioramento nel servizio
di accettazione dei telegrammi

In seguito agli accordi presi nel convegno dei capi reparto postali ed elettrici tenutosi il 10 luglio u. s. con l'intervento di una Commissione costituitasi presso la «Pro Torino» allo scopo di studiare e proporre miglioramenti ai vari servizi, venne dato l'avvio alla serie di provvedimenti divisati col disporre intanto che venga aperto all'ufficio centrale dei telegrafi un largo sportello per l'accettazione dei telegrammi privati nelle ore di maggior concorso del pubblico e cioè dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 19. La provvida disposizione comunicata dal direttore superiore delle poste e telegrafi comm. Michele Lavalle alla presidenza della «Pro Torino» viene da questa con premurosa sollecitudine portata a conoscenza del pubblico.

Il traffico con la Germania

La Direzione della nostra Dogana ha ieri comunicato alla Camera di Commercio che è consentita la esportazione per la Germania delle merci comprese nell'elenco generale delle merci esportabili, e con a precedere da ulteriori istruzioni che il Ministero delle Finanze si è riservato di emanare. Venendo così a ricevere applicazione pratica le disposizioni generiche di recente del blocco alla Germania, comunicate alla Camera di Commercio dal Ministro con nota pervenuta il 15 corrente. La prefata Direzione della Dogana però soggiunge che per la cessione della valuta vengono 10 norme dettate per l'esportazione nell'Austria tedesca in seguito all'abolizione del blocco alla Germania, salvo anche i vincoli di controllo istituiti presso i Paesi neutrali.

Bambino torinesi a Salsomaggiore

Il Consiglio d'Amministrazione delle «Colonie alpine e marine», valendosi di un invito del suo Statuto che dice: «in via eccezionale la cura climatica potrà farsi con quelle altre modalità che si riterranno più idonee caso per caso» ha creduto — data le disponibilità del bilancio — di inviare quarantadue bambini e bambine dai 7 ai 12 anni alle cure delle acque salso-jodo-bromiche di Salsomaggiore, seguendo in ciò i consigli e le direttive dei suoi medici. Partono quindi in questi giorni le ragazze e fra quelle che amorosa sorgente l'inverno passato a forze cambiato e che presentano e hanno subito forme infiammatorie delle prime vie respiratorie. Saranno accompagnate da sette persone di governo e assistite dai prof. Marzone alle cure ed assistenza dei prof. Buttavelli. Il Consiglio che tiene, felicissimo del buon risultato delle cure, che sarà scrupolosamente constatato dai clinici presi prima e dopo la cura dalla Commissione medica presieduta dall'illustre professore Senatore Pescarolo, non ha inoltre all'elenco spesa per giornata di presenza e per ragazza, sempre sotto della salute dei figli del popolo, e apprezzando sempre nella migliore simpatia della cittadinanza verso la benemerita Istituzione.

Negozianti contravventori al calmiere

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria: Suppo Felice, piazza Vittorio Emanuele I, N. 19, Pirotti Maria in Ardissone, via della Rocca, N. 2, Suppo Angelita, via Napione, N. 37, e Margaro Carlo e Sassone Albina, coniugi, strada di Lanzo, N. 182, per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere; Rossetti Giovanni Battista, via Montevecchio, N. 15, e Cecchia Giuseppe, via Maria Vittoria, N. 35, perchè sorpresi rispettivamente esposti in vendita manufatti di cotone e calzature senza l'indicazione del relativo prezzo; Costamagna Angela nata Botta, esercente panetteria in corso Vittorio Emanuele II, N. 55, e la sua commessa Nestro Celeste, per vendita di cereali senza tessera ed in ora indebita.

La lotta sale, che fu citata giorni sono per contravvenzione al calmiere, ci fa sapere che la denuncia fu motivata da una cliente che, interpretando erroneamente i Decreti prefettizi, pretese il rimborso su un paio di calzature gialle da signora, fabbricate in bianco e con tacco Louis XV, le quali, come calzature di lusso, sono escluse da quei provvedimenti di cui debbono beneficiare giustamente quelle nere e comuni».

Le opere acquistate dal Re
alla Mostra degli Amici dell'arte

Alla mostra della Società Amici dell'Arte, testè chiusasi, S. M. il Re ha fatto acquisto delle seguenti opere:

«Aspide» - Inverno - bronzo di L. Arnesio. — «Crepuscolo» - acquerelli - di E. Carnisetta. — «Mimosa di Boro» - di G. Cerina. — «Autunno» - di Adelaide Frassati-Amedei. — «Ultimi di luna» - acquerelli di G. Pedrotti. — Primi e ultimi raggi di Luglio» - pastelloni di N. Tibaldi.

Furono acquistati da privati e da soci dell'Associazione le seguenti opere:

«Campo d'aviazione» - bozzetto di A. Tranna. — S. N. — «Pinocchi» - di A. Bozzo da N. N. — «Sorriso di primavera» - di Emma Ferrettini-Rosticci. — «Cesar maggiore Gusi» — Studio per il quadro «Sogno» - di L. Serralunga, dal cav. Rossi. — «Noce gate» - di L. Reda, dal cav. Rossi. — «Rose gialle» - di G. Vaira, dalla signora Bonfi. — «La gonna» - di G. Barabi, dal signor Mayrhaber di Napoli. — «Attorno alla fontana» - di G. Deperis, dal signor William May. — «Scalata per grandi» - di Ragazzi Bozza, dall'avv. A. Nizzi. — «Copertina per grandi» - copertina creata presso gli stabilimenti Ditta di Ragazzi Bozza, dal William May. — «Scalata quadrata per fanciulli» di Ragazzi, dall'avv. G. B. Ross. — «Cornice barocca» - di G. Ailerini, dall'ing. L. Demma. — «Nubi» - di G. Bozzalla dall'ing. L. Demma. — «Fiori» - di Gilardi-Mazza Irene, da N. N. — «Forza trainante» - di C. Follini, dalla baronessa Beppe. — «Fratta» - di M. Giacchino, dal signor A. Bagnolo, direttore generale Architettura e decorazioni artistiche. — «Lagnasco (provincia di Cuneo)» - di Ragazzi, dall'onor. ing. Enrico Marchesi. — «Alla periferia» - bozzetto di M. Bozzalla, dal conte Marchesi. — «Vestaglia lana» - di M. Gatti. — «Alba» - di A. Rossi. — «L'alba a Ivrea» - di L. Reda, dal cav. A. M. Carrera. — «Studio» - di G. Borelli, dalla nobildonna Adelaide Frassati-Amedei.

Col fondo della signora Adelaide Frassati-Amedei, sono stati acquistati: «Piazza del Municipio a Bergame» - e - «Portofino» - del pittore D. Bonifazi.

Per la Direzione della Scuola Veterinaria

Il Consiglio dei Professori della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria si è adunato per la nomina del Direttore per il triennio 1920-23. 1923-26 ed ha proposto il prof. Cav. Pietro Ghislieri, Ordinario di Patologia e Clinica Chirurgica.

Seguendo la Cronaca
La vita ferve a Graglia-Bagni

Lo conferma la Direzione di quel delizioso stabilimento idroterapico e Stazione climatica, smentendo qualche voce di chiusura in conseguenza di lavori nel fabbricato. Ivi è ora formata la normalità, ma a Graglia non si ne ebbe neppure l'ombra. Lo stabilimento funziona a pieno con piena soddisfazione dei clienti abituali e dei nuovi ospiti. Fra questi si annoverano ora i Conti Tverenowitz, con la Contessa figlia della Granduchessa Anastasia di Russia, cugina dell'ex-generalissimo Granduca Nicola. E le prenotazioni per Graglia sono numerosissime, come non le fu mai, e da parte della migliore società.

La BERLITZ SCHOOL

43, via Roma, inizia martedì prossimo ore 21 un corso d'inglese per principianti. Accettansi nuove iscrizioni.

Durante i mesi estivi lezioni private di: ...glese, francese, tedesco, italiano, ecc.; sconto sconto del 20 % sulla nuova tariffa.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Livio Pavanelli in "Sullivan,,

Livio Pavanelli, uno dei migliori attori della *Caesar Film*, è ritratto simpaticamente e spiritualmente artista anche in questo grazioso film. Accanto a lui è degnamente sostenuto dalla Sovegnadi nella parte di Lelia, una dolce e soave figurina di fanciulla. Bravissimo A. Albertini.

Nel fresco Giardino d'Estate

In questa elegantissima cornice di danze *Tabarin-Savarin*, che ha debuttato ieri sera con un magnifico successo, eseguite danze moderne, mentre i dilettanti Irini di voce *Carnig* ed il cantante *Sirio* si fanno applaudire nel loro repertorio.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Dopo il perdono,, di Matilde Serao
in una magnifica riproduzione

La *Gladiator* ha messo in scena con la consueta cura artistica il passionale romanzo. Gli eroi idealmente creati da Matilde Serao vivono e agiscono in lussuosi appartamenti e in pittoreschi giardini degni. Imminente:

"IL SERVIZIO SEGRETO,,

Questa grandiosa film cinematografica a serie è destinata al più grande successo. I due protagonisti a Cadice, nell'ultime che la presentano a lo stesso straordinario artista, annunciano che costituiscono la parte del bandito moderno Carlitos nel *pigmante della morte*.

SALONE GHERSI
"LE PERLE,,

La bella film oltremodo interessante, attira gran pubblico al *Salone Ghersi*. Specialmente annunciata è la brava e bellissima Diana Damore, che ha ottenuto in questa sua prima apparizione al *Salone Ghersi* tutti i successi e tutte le lodi.

I concerti del Quartetto artistico

procurano sempre un alto svago all'intelligente pubblico che frequenta volentieri, raggiungendo assolto superiore del *Salone Ghersi*. *Non ci è obbligo di cassar oltre.*

CINEMA ITALA
"Il re della notte,, affascina

Il sensazionale dramma ha subito attirato l'attenzione del pubblico scelto del *Cinema Italia*. L'interpretazione meravigliosa di *Gesuina Mennella* e *Fernanda Battiferri* ben coadiuvati dagli altri bravi artisti della *Monaldi Film*, conferiscono non poco all'enorme successo. La drammatica azione suggestiona, impressiona e interessa in sommo grado.

CINEMA BORSA
Oggi: *Il Castello d'If*

Da oggi si proietta la seconda serie della spettacolosa film: *Il Conte di Montecristo*. Commuovente la dolorosa passione di Edmondo Dantès colle sue indicibili sofferenze nella più fetra e dura prigione.

"IL MEDICO DELLE PAZZE,,
al CINEMA SPLENDOR

Oggi: *Luce che trionfa* (La sul ultima serie). Domani: *Dora e le spie*, di Vittoriano Sardou. Interpreti Vera Vergani e Gustavo Serena.

Varietà Maffei

La celebre troupe giapponese *Hanonolo* ha ottenuto coi suoi nuovi esercizi uno strepitoso successo. Applauditissima la cantante Belmonte. Ammirato il programma di 20 numeri.

Ultimi giorni del Circo Equestre
al TEATRO PARCO MICHELOTTI

Il *Gran Circo Equestre* che unisce al *Michelotti* è giunto alle sue ultime rappresentazioni. Gli spettacoli sempre eccezionali, comprendono quattordici numeri.

FREGOLI

conferma il suo debutto per venerdì 21.

Necrologio

Nella sua abitazione in via Cavalleriza, 2, circondato dai suoi famigliari, è spirato serenamente dopo una vita tutta consacrata al lavoro il signor Natale Nimero, che da quasi quarant'anni teneva l'impresa dei trasporti del nostro giornale. Alla vedova ed alla figlia desolatissime inviamo l'espressione della più sentita condoglianza.

I concorsi della Promotrice
delle Belle Arti di Torino
Premi per gli ex combattenti - 125.000 lire assicurate per gli acquisti.

La Direzione della Promotrice delle Belle Arti di Torino ha, in una sua recente seduta, stabilito definitivamente i Premi per i Concorsi alla grande Esposizione autunnale. Essa si è assicurata, in d'ora, la somma di Lire 120.000 per acquisti di capi d'arte che saranno fatti da speciali Commissioni. Oltre la Promotrice che fa acquistare per 50.000 lire, parteciperanno agli acquisti il Municipio di Torino, la Cassa Rosa e altri Enti pubblici e privati, in concretato pure le modalità per gli otto Concorsi e per i premi speciali dei quali tre, per la complessiva somma di lire 9.000, destinati esclusivamente ad artisti che sono anche furono soldati: ciò fare accogliendo non solo il voto dei soci ma uniformandosi alle giuste tradizioni della Istituzione. Ecco i premi:

Premio della Società Promotrice per il capo d'arte giudicato migliore fra quelli esposti da artisti combattenti nella campagna 1915-1918: L. 5.000. — *Premio della Istituzione «Esposizione degli artisti soldati»* per una Opera di Arte di artista combattente nella campagna 1915-1918. L. 2.000. — *Altro premio della Istituzione «Esposizione degli artisti soldati»* per un'opera d'arte di artista combattente nella campagna 1915-1918. L. 2.000. — *Premio Bricherasio* per un ritratto (dipinto) L. 5.000. — *Premio Martini* per un'opera d'arte fra le migliori L. 3.000. — *Premio degli Artisti*, Lire 5.000. — *Altro premio degli artisti*, L. 5.000. — *Premio della Società «Amici dell'arte cristiana»* per una Madonna della Pace, L. 5.000.

Così fra lo stanziamento per gli acquisti e per i premi si erogherà un capitale premio che supera le 150.000 lire. E non sono calcolate quelle degli acquisti di privati. Per tre premi della *Promotrice* e degli *Artisti soldati*, i concorrenti sono tenuti a dichiarare esplicitamente di volersi concorrere ed a privare la loro qualità di combattenti. Sono ritenuti tali agli effetti del concorso tutti coloro che mobilitati e qualunque corpo o reparto appartenenti, hanno preso parte ad almeno una azione di guerra nella zona soggetta al tiro del cannone nemico. Il concorso è fra combattenti e per le tre Opere di Arte figurative che la Giuria, composta dalla Direzione della Promotrice, sia per riconoscere degne ed eccellenti fra le altre. Il *Premio Bricherasio* per il ritratto sarà assegnato da apposita Giuria, composta dalla Direzione della Promotrice, al miglior quadro di ritratto della Esposizione. Il Concorso è libero a tutti. Il *Premio Martini* ed i *due premi degli Artisti* saranno assegnati alle Opere d'Arte figurative che la Giuria, composta dalla Direzione della Promotrice, sia per riconoscere degne ed eccellenti fra le altre. Il concorso è libero a tutti. Il *Concorso per la Madonna della pace* ha uno speciale regolamento formulato dalla Società degli Amici dell'Arte Cristiana (Milano, via S. Agnese, n. 10). La Direzione raccomanda agli Artisti Espositori di osservare rigorosamente le disposizioni sin comunicate, per quanto riguarda la consegna delle Opere. Esse dovranno essere presentate alla Sede della Promotrice (Parco del Valentino) non prima del 10 e non dopo il 30 Agosto prossimo.

Meccanico aggredito
e derubato di oltre mille lire

Una brutta avventura è toccata martedì notte al meccanico Eugenio Bianco, di anni 21, abitante in corso Oporto, 63. Egli ha narrato all'ufficiale di Polizia, comandante della squadra mobile, che verso le 2 circa, rincasando, aveva veduto in prossimità della sua abitazione cinque individui, tra i quali due militari, in atteggiamento per lui minaccioso, onde, temendo, allontanarsi, ricordò ai suoi passi per via Arsenale. Poco dopo riprese la strada di casa sua; ma, giunto sul limitare del portone, uno degli sconosciuti gli domandò un fiammifero. Il Bianco si apprestava a soddisfare la richiesta dello sconosciuto, quando costui lo afferrò di sorpresa, mentre degli altri cinque gli portarono il portafogli. Il malcapitato tentò di reagire, ma fu peggio, poichè gli altri individui prestarono man forte al compagno. In un batter d'occhio il Bianco fu alleggerito del portafogli, contenente 1250 lire, una tessera dell'Officina di costruzione d'artiglieria ed altri documenti, poi i rapinatori, non soddisfatti, lo caricarono di busse, producendogli contusioni ad un braccio, ad una gamba ed alla testa. Come Dio volle il Bianco si vide solo e indisturbato ed entrò in casa. Al mattino, verso le 10, il rag. al San Giovanni a farsi medicare, ed il dottore di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni. La Squadra mobile ora sta facendo indagini per identificare gli aggressori ed appurare alcune altre circostanze, poichè nell'animo del funzionario è sorto il sospetto che alla rapina non sia estranea anche la donna.

Mutilato ferito da un colpo di Flobert

All'Ospedale di San Giovanni si è portato a farsi medicare d'una ferita d'arma da fuoco alla schiena il mutilato Mario Villa, d'anni 21, abitante in corso Novara, 23. Egli ha narrato che, passando all'angolo di corso Palermo per rincasare, aveva veduto un gruppo di quattro ragazzi intenti ad esaminare il funzionamento di una pistola Flobert, ma non aveva neppure fatto servire la attenzione, disgraziatamente, il ragazzo che maneggiava l'arma fece partire il colpo ed il proiettile andò a ferire proprio lui. Villa, che era poco lontano dal gruppo, il medico di guardia del-l'ospedale lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Cambiavalute espulso dalla Borsa

Il Sindacato della Borsa comunica: «Con provvedimento in data 13 luglio corrente, della Luogotenenza della Borsa di Torino, il signor Ogliani Giuseppe di Giacomo, cambiavalute, via Lagrange, 25, venne per insolvenza espulso dalla Borsa di Torino. Con sentenza 14 corr., il Tribunale Civile e Penale di Torino, cui venne denunciato tale insolvenza a termini di legge, emanava sentenza di fallimento contro il predetto signor Ogliani».

La morte di un ferito

All'Ospedale di San Giovanni è morto il carpentiere Antonio Ariano, che in rissa, dopo aver accoltellato l'operaio Giovanni Cappello, era stato gravemente ferito da un fratello di questo, e cioè Maurizio. La notizia è stata comunicata immediatamente alla Procura del Re. Come narrammo, il Maurizio Cappello ha confessato d'aver colpito l'Ariano, dicendo che era indotto a ciò per difendere il fratello Giovanni.

Per aver percosso il padre

All'Ospedale di S. Giovanni, come fu narrato, si era recato un tal Natale Davico, di anni 67, per farsi medicare di contusioni guaribili in dodici giorni, dicendo che tre suoi figliuoli lo avevano legato e percosso per essere rimasto pluriteso ufficio. In seguito alla denuncia due dei figliuoli, Achille, di anni 35, e Francesco, d'anni 36, furono tratti in arresto e deferiti all'Autorità giudiziaria.

In un momento di delirio

Eugenia Barmenchello, nata Solero, d'anni 37, da Padova, abitante in via Cristoforo Colombo, n. 44, essendo affetta da febbre tifoidea, in un momento di delirio alzavasi dal letto e si gettava nel vano della scala, dal primo piano, rimanendo cadavere sull'istante. Compiuti gli incombenti di legge, la salma fu inviata a disposizione dei famigliari per la sepoltura.

Alla guardia medica

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, Cecchi Valerio, d'anni 36, garzone cantiniere in ristorante Pastore, per ferite lacero contuse al capo e conseguente commozione cerebrale. Riportate in seguito ad accidentale caduta.

Gli spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «Il Re dei paiacci» - commedia di H. Rosemarkers

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bertola). — Ore 21: «Previsioni sul meglio» - operetta in tre atti di Leoncavallo

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà

ROMANO (Tel. 1035) — Varietà di primissima

STABILIMENTO GUPPA, V. Nizza 112 e C. Francia 92 — Tutte le sere spettacoli di varietà

CINEMA ALPI. — «La sorte dei vampiri».

Le lettere del Pubblico
Il caso di molti impiegati ex-militari

Riceviamo: «Gli impiegati in azienda privata, richiamati sotto le armi, si trovarono dapprima senza alcun aiuto, nè da parte dello Stato, nè da parte della padronanza. Poi venne un decreto che obbligava le Ditte a concedere una parte dello stipendio ai loro dipendenti sotto le armi, ed a mantenerli in servizio appena libera da quello militare, cioè solo per i militari di classi anziane richiamate, perchè i militari di classi giovani, essendo chiamati alle armi per compiere gli obblighi di leva, sono quasi esclusi in modo assoluto dai benefici del suddetto decreto. Così mentre sappiamo durante i molti anni di servizio, anche la quarta di trattenuti sotto le armi (che equivale a richiamato), è niente riassunzione in servizio.

«Fra i militari di classi giovani, solo da considerare in modo speciale quelli delle classi 1899-1900, che hanno dai 3 ai 5 anni di servizio ininterrotto o quasi, e che, dopo tanti sacrifici generosamente compiuti, si trovano di essere così mal compensati. Si tratta di militarizzati tali classi che trovano in licenza illimitata perchè inabili permanente in seguito a ferite od a malattia contratte in servizio, come lo sono i settentrionali. Se qualcuno sopra non fosse bastevole, i militari in carica neppure godono del sussidio governativo, perchè il loro in sede concesso agli operai disoccupati, e per gli impiegati furono fatte infinite promesse. Le quali sperabilmente finiranno come di una volta di cui ora ricorrono i pochi resti, 1919-20 sempre compiuto interamente il proprio dovere, si trova a lottare per ottenere un impiegucio che gli dia da vivere».

Note episcole

«Mutuanti soci e non soci della Lega fra esercenti Commercianti ed Industriali sono invitati ad un'adunanza nei locali sociali (via Basilica, 9) alle ore 15 di venerdì 18 luglio corrente per argomento comunicazioni».

Associazione proprietari parrucchieri. — Tutti i proprietari parrucchieri sono convocati alla Società «La Libertà» (corso S. Celso, n. 1), per seduta Giovedì 17 corr. alle ore 21 precise, per comunicazioni importantissime e deliberazioni urgenti.

I panettieri sono invitati al Comizio per questa sera, alle ore 21, alla Camera del Lavoro.

L'Unione piemontese tra commercianti in vini, invita i suoi soci della Città a voler intervenire in seno di giovedì 17 corrente mese, alle ore 21 precise, nei locali sociali (via Basilica 9), per urgenti comunicazioni e la nomina di una Commissione per lo studio dei prezzi da richiedersi alla Commissione Municipale dei quali prezzi settimanali con Decreto Reale 12 c. m.

Sindacato Nazionale dei Capitreni ferroviari e Ballottieri. — Allo scopo di difendere gli interessi morali e materiali della categoria, i capitreni ed gli Ausiliari di macchine e ralentatori si sono costituiti in Sindacato aderente all'Unione Sindacale Torinese (Sezione di Torino Ferrovieri). Il Consiglio dei Lavori ha l'organizzazione da per scopo immediato, soprattutto di ottenere dalle Direzioni degli stabilimenti quelle migliorie di carattere economico che sono essenzialmente necessarie oggidì, per far fronte alle angustianti necessità della vita.

«I negozianti in commestibili, frutta e verdure», soci della Lega fra esercenti, Commercianti ed Industriali, sono invitati ad un'adunanza che avrà luogo nei locali sociali (via Basilica, 9), alle ore 15 di giovedì 17 corrente, per importanti ed urgenti comunicazioni.

SPORT

La Corsa incoraggiamento ed il Campionato studenti
dallo Sport Club Torino

Lo «Sport Club Torino» inizia ed organizza una manifestazione ciclistica per domenica, in Essa comprende una «Gara incoraggiamento ed il Campionato studenti che verranno muniti su percorso: Torino, Leyni, Brandizzo, Front, San Francesco al Campo, Caselle, Torino: km. 40 gara libera a tutti quei dilettanti di 2.a categoria che non abbiano mai vinto premi, secondi o terzi premi. I dilettanti devono essere muniti di licenza dell'U. S. I. Agli studenti è necessario che all'atto dell'iscrizione comprovino il loro qualità. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede dello «Sport Club Torino», via Lamporo, 15, e presso il signor Cravero, strada Lanzo, 202, e debbono essere accompagnate dalla quota di lire 2: esse si chiuderanno il giorno di sabato 19, alle ore 22.

Gare di bocce

Organizzata dal circolo velocipedistico «Vittoria», avrà luogo a Genova il giorno 20 luglio nei viali dell'Acquasola il II Torneo Bocciofilo. La gara è libera a tutti indistintamente e per squadre di tre giocatori ed avrà inizio alle ore 8 e mezzo. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 18 del giorno di venerdì 18 luglio, e le domande dovranno essere indirizzate alla Segreteria dell'Esposizione (Sezione Bocciofila) Genova. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 15 per ogni squadra. Le terne inscritte ed i giudici per le partite saranno sorteggiati dal Comitato Esecutivo la sera del giorno 19 luglio. Alle ore 8,30 del giorno 20 luglio avrà luogo l'inizio della Gara. La gara sarà retta dal regolamento ufficiale del gioco delle Bocce dell'Associaz. Bocciofila Genovese». Il Comitato esecutivo è composto dei signori: E. Rocca, presid.; U. Cruse, March. A. Pallavicino, Grande Uff. Sen. O. Scelsi, March. Cesare, P. A. Brenda, cav. G. Rossi, A. Dalene, prof. P. Tellaschi, cav. U. B. Ragazzi.

La gita del Touring sulle terre redente

Trento, 15, notte.

Stamane, con un centinaio di autoveicoli messi a disposizione dal Comando della prima Armata, il secondo gruppo degli escursionisti del Touring Club Italiano è giunto a Trento. I gitanti sono partiti da Riva di Trento per Mori e Rovereto e sono giunti a Trento alle 10, accolti entusiasticamente dalla folla che, nonostante la pioggia, gremiva le vie. La comitiva si è recata al castello del Buon Consiglio ed ha deposto una corona sul busto del cupolato di Cesare Battisti l'on. Cappa pronunziò un discorso commemorativo, che suscitò viva commozione fra i presenti.

Un premio di 10.000 sterline
per un volo dall'Inghilterra

ULTIME NOTIZIE

La Camera
inizia oggi la discussione della riforma elettorale

Roma, 16, notte.

La Camera ha ultimato oggi la discussione sull'esercizio provvisorio ed inizierà domani quella sulla riforma elettorale. Il Governo ha superato senza lotta il dibattito sull'esercizio provvisorio. Il gruppo socialista ha risparmiato al Ministero Nitti la consueta piccola battaglia. In circostanze simili i deputati socialisti hanno generalmente richiesto la riduzione della durata dell'esercizio provvisorio. Nelle circostanze attuali il gruppo si è astenuto da tale proposta, che fu invece vagheggiata dal Fascio. Ma venutone a conoscenza, il presidente del Consiglio indusse i fascisti a rinunciarvi mediante la formale assicurazione che il Governo non si sarebbe servito della facoltà di eventuale scioglimento della Camera senza discutere la riforma elettorale. Al contrario, il Governo si impegnava alla discussione immediata (cominciando da domani) della riforma elettorale. Venuta meno la battaglia dell'una e dell'altra parte, l'esercizio provvisorio fu approvato a scrutinio segreto con una votazione che proporzionalmente conferma anche nel segreto dell'urna la maggioranza ottenuta martedì sera nella votazione palese sul programma del Governo.

La seduta si è chiusa con un episodio reso più interessante da notevoli dichiarazioni riguardanti lo sciopero politico imminente e la situazione dell'Italia in genere. Le vacanze della Camera, che ieri il Fascio riteneva potessero essere proposte dal Governo, furono invece stasera proposte dal gruppo socialista. Tutto il resto della Camera si oppose alla proposta: il Fascio, per bocca dell'on. Celesia e dell'on. Codacci Pisanelli; la sinistra, per bocca del vice presidente della Camera, on. Alessio, ed il Governo mediante le energiche dichiarazioni del presidente del Consiglio. L'on. Nitti sostiene, fra gli applausi della Camera, che la Camera non può dare al paese esempio migliore di quello di continuare serenamente i suoi lavori, mentre il paese viene spinto ad uno sciopero che non ha ragione di essere. Secondo l'on. Nitti le ragioni dello sciopero sono in Italia venute meno per il fatto che il Governo ha dichiarato che nessun intervento sarà esercitato dall'Italia nella politica interna di altri Stati. Comunque, il presidente del Consiglio ha assicurato la Camera che nessun avvenimento catastrofico sia per avvenire e che, sebbene il Governo abbia tutto previsto, lo sciopero non sarà l'avvenimento rivoluzionario temuto.

Le previsioni ottimiste del presidente del Consiglio hanno trovato un principio di conferma nella deliberazione, ispirata a profondo buon senso, alla quale è stasera venuto il Comitato centrale del Sindacato ferroviari. La grande Organizzazione del personale ferroviario ha infatti revocato, per ragioni politiche e sindacali, la precedente deliberazione di sciopero, limitando la manifestazione dei ferrovieri alla votazione dell'ordine del giorno del Labour Party. Il Governo prende che l'esempio dato dal Sindacato ferroviari sarà seguito da altre grandi Organizzazioni.

La Camera discuterà nei giorni dello sciopero la riforma elettorale. Il grande torneo oratorio, per il quale già trenta deputati si sono iscritti a parlare, dovrebbe domani essere aperto dall'on. Cotugno. I maggiori uomini della Camera non figurano in questo elenco. Il loro turno verrà, in ogni caso, per la stretta finale della discussione. Dei sei nomi già stasera, per ora, iscritti a parlare gli on. Giordano, Gambarotta, Peano, Meuvier, Saudino, Molina, ecc. Nessuna previsione è possibile fare circa la durata e le vicende della discussione. Essa avrà, in un primo tempo, carattere generale e sopratutto accademico. Si restringerà in seguito ai lati tecnici della legge e concretamente agli emendamenti. Un moto fu regnava grande scetticismo nell'ambiente parlamentare circa la possibilità di immediata discussione della riforma. Il Governo ha compiuto il miracolo. Se ostacoli imprevedibili non vengono a frapporsi, la riforma elettorale potrà essere, per quanto riguarda la Camera, a fine luglio, un fatto compiuto. Al dubbio sulla discussione subentra ora il timore che la riforma sia sabotata. Fascio e socialisti progettano un'alleanza momentanea per evitare ciò. Intanto già il battaglia interno ai singoli emendamenti, specialmente intorno a quello dell'on. Peano, che formerà uno dei fulcri della discussione. Veramente il deputato di Borgo ne ha presentati due di emendamenti. Col primo si dispone che nessuno può essere candidato in più di un collegio. Ma è il secondo emendamento Peano che suscita discussioni e motivo della disposizione seguente: «L'elettore può votare per un numero di candidati pari a quello dei deputati da eleggere nel collegio ed ha facoltà di scegliere i nomi fra quelli compresi nelle varie liste presentate». L'emendamento Peano è oggetto di obbiezioni e di consenso.

Ho chiesto all'on. Peano come egli creda di rispondere all'affermazione fatta che il suo emendamento significhi la snaturamento della riforma. L'on. Peano mi ha detto: «Il mio emendamento, che porta anche le firme degli on. Rainieri, Rosadi, Calisse e Sioppato, incontra molto favore alla Camera. Si era detto da taluni che esso sia contrario al principio della rappresentanza proporzionale. Ora ciò non è esatto. Due sono i principi fondamentali in materia di rappresentanza proporzionale. Essi sono sostanziali. Il primo è che i partiti presentano ciascuno una lista propria e questo è principio rispettato. L'altro principio è che i seggi si distribuiscono col sistema dei quozienti, perchè ogni lista sia rappresentata. Ora anche questo principio è rispettato.

— Quale è lo scopo, domandai, al quale mira il suo emendamento?

— Esso mira solo a rispettare la libertà dell'elettore che deve potere scegliere fra i vari candidati delle varie liste. Non vi sarebbe ragione di vietare, ad esempio, che un elettore non possa, se lo creda opportuno, votare a Milano per Meda e per l'on. Gasparotto. Col mio emendamento, mentre si rispetta la libertà, si stabilisce una solidarietà fra i candidati della stessa lista a difenderla poichè quanto più alta è la media di una lista tanto maggiore è il numero dei seggi attribuiti alla stessa lista. Si evita così la lotta fra i candidati della stessa lista, che sarebbe funesta e fatale, e si ammettono i voti di preferenza. Il sistema da me sostenuto è quello già proposto dagli onorevoli Caetani, Turati e Meda. Esso è in vigore nei Cantoni svizzeri e fu adottato in Francia, ove però si alterò il principio della proporzionale ammettendovi cioè che l'emendamento non consente che siano dichiarati eletti tutti quelli che hanno raggiunto la metà più uno dei voti. Neppure i sistemi più perfezionati di Hare e André non fanno un obbligo all'elettore di votare liste obbligate.

— Ma si dice che è contrario alla proporzionale...

— A torto si dice ciò. Invece — conclude l'on. Peano — esso è l'unico sistema che possa attuarsi, come dichiarò Briand, nei paesi ove non vi sono partiti organizzati. E' un metodo che applica la proporzionale senza togliere la libertà agli elettori e interessa tutti i candidati a difendere la propria lista.

S.

Un ex armatore ambasciatore d'America in Jugoslavia
Clemenceau confessa le tristi condizioni del bilancio francese

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 16, ore 11,15.

I giornali di Belgrado danno relazione del risultato conseguito a Parigi dalla Delegazione ministeriale, con a capo il ministro presidente Protich, inviata colà per stabilire l'ammontare che la Jugoslavia deve pagare per la rifusione dei danni di guerra. La Delegazione ebbe lunghi colloqui con Clemenceau, al quale espose la debole situazione economica e finanziaria tanto della Serbia quanto degli altri paesi della Jugoslavia. Scopo principale della Delegazione era, però, di far sì che la Serbia ricevesse una maggiore somma di quella precedentemente stabilita quale indennità per le distruzioni fatte dagli austro-ungheresi e dai germanici in Serbia e in Montenegro. La Delegazione chiede un'indennità di due miliardi di franchi in oro da riscuotersi subito. Clemenceau ha obbiettato che le finanze della Francia si trovano in una cattiva situazione e che la somma che pagherà la Germania di fronte all'effettivo disavanzo della finanza francese sarà ben poca cosa. Però Clemenceau promise che esso apprezzerà sempre i grandi servizi prestati agli Alleati dalla Serbia durante la guerra, promettendo che sarà pagata in breve tempo alla Jugoslavia una somma, per quanto possibile alta, a titolo di indennizzo pei danni della guerra. Viceversa, soggiungono i giornali serbi, i paesi jugoslavi appartenenti all'ex-Monarchia absburghese sono obbligati a pagare i debiti di guerra e altri gravi oneri. Tale somma conglobata al aggirerà intorno ai tre miliardi di franchi in oro. Mano, dunque, della metà della somma che sarebbe stata precedentemente stabilita in due miliardi. Tale somma dovrà venire versata sul fondo internazionale per le riparazioni. Da questo fondo la Serbia riceverà l'indennità che le spetta. Sui tre miliardi circa che dovranno pagare i paesi jugoslavi dell'ex-Monarchia, per i primi cinque anni essi non pagheranno alcun interesse. Dopo questo tempo dovranno pagare gli interessi insieme alla quota di ammortizzazione in modo che in trenta anni il debito dovrà venire estinto. Si constata che i giornali croati e sloveni registrano queste comunicazioni ufficiose con grande meraviglia e non gridano più essere una infamia che la Croazia e la Slovenia, che dovrebbero venire considerate dall'Intesa come alleate, sono condannate invece a pagare i danni di guerra. Il «Giornale Ufficiale» di Belgrado pubblica che il presidente Wilson ha nominato l'ex-armatore Percival-Dodge, ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte jugoslava. Lo stesso giornale scrive quanto segue: «Coll'Italia vennero ristabiliti i normali rapporti commerciali già stipulati prima della guerra coll'Austria-Ungheria, colla differenza che tali rapporti basati sulle esistenze del trattato commerciale italo-serbo vengono estesi a tutti i paesi del Regno serbo-jugoslavo».

Da Zagabria giunge notizia che in tutta la Jugoslavia regna vivissimo malcontento per il fatto che il Governo di Belgrado vuole epurare dall'esercito tutti gli ufficiali appartenenti all'ex-esercito austro-ungarico, passando nella riserva i più giovani e pensionando gli altri. Pare che a Belgrado si voglia che gli ufficiali attivi siano soltanto i serbi, per una certa prudenza e sicurezza. Se ciò avesse a succedere, migliaia di ex-ufficiali austriaci professionisti, che resterebbero privi di pane nel così detto essere tu jugoslavo (da non confondersi con l'esercito serbo), rimarrebbero senza occupazione, quando ad aumentare le già numerose dei malcontenti e degli spostati, che vagolano nelle città del cessato Impero absburghese.

P. G.

I giornalisti internazionali inneggiano a Fiume italiana
(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 16, notte.

Stamane giunse fra noi la comitiva dei giornalisti internazionali provenienti da Trieste e da Pola, dopo avere visitato il fronte di battaglia del Piave all'Isonzo. Sono ventidue: ci sono inglesi, americani, belgi, giapponesi, portoghesi e cinesi. Sono gli addetti al *Bureau de la Presse* accreditati presso la Conferenza di Parigi. Nel gruppo vi sono pure parecchie colleghe. I giornalisti furono accolti dai delegati del Consiglio nazionale e da numerosi cittadini. Quindi si recarono al palazzo del Governatore, ove il generale Grazioli offrì in loro onore un *lunch*. Si tenne poscia un ricevimento al Municipio nella grande Sala del Consiglio nazionale gremita di pubblico, che all'entrata dei giornalisti li accolse con un formidabile grido di: Viva l'Italia!, che durò parecchi minuti.

Il presidente del Consiglio nazionale, commendatore Grassich, fervido e entusiasta patriota, tenne un elevato discorso parlando con commossa passione della volontà di Fiume di essere unita all'Italia. «Voi avete visto che cosa è Fiume; Dite e scrivete ai vostri popoli, onestamente, la sola verità di ciò che avete veduto». Alle 12 fu servito agli ospiti un banchetto ove fu un caloroso risuonato di discorsi fra cui degni di menzione quelli del dottori Grosslich e Antony e di Arturo De Bodder, di *La Soir* di Bruxelles, che a nome della stampa belga, fece voti che la nobile e martire Fiume veda compiersi la sua volontà di unirsi all'Italia. Un formidabile grido di: Viva il Belgio! salutò la chiusa del discorso del pubblicista belga.

Infine Macdonald, della *Tan Nation*, di New York, a nome dei giornalisti giunti per la accoglienze trailene avute a Fiume, e esprimendo il desiderio che la Conferenza di Parigi renda nell'altro che giustizia all'Italia di Fiume. E tentito dire come fu accolta tale frase, fra applausi di: Viva Fiume! Viva Fiume italiana! Alle ore 15 i giornalisti partirono a bordo del cacciatorpediniere *Intrepido* per Sebenico da dove, ritornando si fermeranno a Zara e poi andranno a Venezia. Quindi ritorneranno a Parigi.

G.

La manifestazione proletaria
Il sindacato dei ferrovieri francesi
decise allo sciopero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il segretario generale dei ferrovieri, Bidegaray, comunica una nota dalla quale risulta che la deliberazione del Sindacato per partecipare allo sciopero del 21 corrente è stata presa liberamente, senza che sia intervenuta nessuna pressione da parte di chicchessia e che la decisione verrà rispettata. L'ordine di sciopero è stato già diramato a tutti gli aderenti alla Federazione e malgrado le minaccie governative verrà eseguito. Giova peraltro osservare che certi Sindacati professionali di ferrovieri, fra cui quelli delle reti dello Stato e vari del Mezzogiorno, hanno deciso di non abbandonare il lavoro.

G.

1.0.000 minatori inglesi in isciopero

Londra, 16, notte.

La Conferenza annuale della Federazione dei minatori ha inaugurato ieri i suoi lavori a Newcastle, nel Cumberland. Il presidente Roberto Smillie dichiarò che la Federazione dei minatori desidera che l'estrazione del carbone sia più abbondante che è possibile, e rivela che a quantitativo del carbone estratto aumenterebbe in proporzione enorme se gli operai fossero messi nella possibilità di estrarre tutto il carbone che essi sono in grado di estrarre. E stata votata una mozione colla quale viene promesso l'appoggio al Governo per lo studio e la collaborazione della redazione della relazione della Commissione per l'industria carbonifera. La Conferenza si è riunita anche ieri in seduta privata per studiare l'offerta del Governo di rinviare a tre mesi l'aumento del prezzo del carbone, a condizione però che il prezzo di estrazione del carbone resti invariato e che gli scioperi cessino.

Invece il *Daily Chronicle* annuncia che 150.000 minatori del Yorkshire si sono posti in isciopero ieri sera per divergenza coi proprietari del «Yorkshire occidentale», relativamente all'esecuzione della sentenza arbitrale della Commissione carbonifera concernente le ore di lavoro e le tariffe dei salari per i turni e notturni.

La Germania nella Società delle Nazioni
nell'exposé di Pichon

I diritti francesi sul bacino della Sarre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il ministro degli esteri Pichon è comparso ieri davanti alla Commissione della pace che gli aveva inviato un questionario relativo alla Società delle Nazioni. Pichon rammentò che la creazione della Società delle Nazioni costituiva un vantaggio primordiale per la pace del mondo, data la necessità nella quale si trovavano le Nazioni aderenti di sottoporre tutti i loro conflitti ad un arbitrato permanente anticipatamente istituito. Sulla questione di sapere se la composizione della Commissione arbitrale non rischi di creare delle maggioranze che potrebbero non essere sempre favorevoli alle vedute della Francia, Pichon insistette su questo punto; che cioè le grandi questioni dovranno essere risolte con l'unanimità dei voti e che l'indipendenza delle Nazioni rappresentate era una garanzia considerevole. Il ministro ha poi dimostrato che per tutti i problemi di ordine politico e sociale sottoposti, per la loro natura internazionale, alla giurisdizione della Società delle Nazioni il beneficio della unanimità era evidente. Spiegandosi, finalmente, sulla adesione della Germania alla Società delle Nazioni il ministro ha rammentato, anzitutto, che essa non poteva entrare a far parte della Lega se non dopo un voto che non può intervenire se non quando la Germania avrà dato le prove sufficienti della sua buona fede, colla sua condotta e, principalmente, coll'esecuzione degli obblighi che il trattato di pace le ha imposto; senza che cessino le ridazioni e le restrizioni di ordine militare che deve subire.

Finalmente Pichon ha accettato d'accordo colla Commissione, di passare davanti alla Società delle Nazioni gli emendamenti presentati alla Conferenza plenaria della pace dal senatore Bourgeois in nome della Delegazione francese, emendamenti i quali col controllo degli armamenti e delle sanzioni militari, assicurano l'efficacia completa e il funzionamento della Società delle Nazioni. Licenziato il ministro, Carlo Benoist ha presentato la sua relazione sul Bacino della Sarre. Alla lesi tedesca che pretende che quel Paese è quasi tutto germanico e fu governato dai tedeschi fin dal nono secolo, il relatore ha opposto la tesi francese, secondo la quale fin dal sedicesimo secolo principi protestanti hanno fatto appello alla Francia e che quando nel 1776 la Lorena divenne francese tutto il Bacino della Sarre, tranne Sarrebruck e qualche altra porzione, le divenne egualmente. La piazza forte di Sarre-Louis fu costruita sui piani di Vauban e nel 1797, sotto la rivoluzione francese, l'intero Bacino della Sarre sino al Reno venne, dopo che gli abitanti furono consultati, annesso alla Francia. Benoist ha continuato oggi la sua esposizione.

G.

Per il trattato da imporre alla Bulgaria
Scambio di telegrammi tra Kolciach e Clemenceau

Parigi, 16, notte.

Il Consiglio Supremo interalleato ha stabilito di udire per il giorno 29 giugno i periti belgi e olandesi i quali svolgeranno il punto di vista dei loro rispettivi Governi circa la revisione del trattato. Il Consiglio Supremo interalleato si sta occupando attivamente della redazione del trattato da imporre alla Bulgaria. La Commissione per le responsabilità e la Commissione territoriale hanno discusso ieri sulle clausole che le riguardano. E stato udito Venizelos.

In occasione della firma della pace l'ammiraglio Kolciak ha telegrafato a Clemenceau la sue felicitazioni aggiungendo: «La Russia non conserva il tutto impossibile dalla lotta incominciata per la sua resistenza e per la sua dignità nazionale, gioisce sinceramente per quello lieto avvenimento che pone fine a un lungo periodo di sofferenze e di sacrifici e che corona vittoriosamente l'opera di giustizia e di libertà compiuta dagli Alleati».

Clemenceau ha ringraziato soggiungendo: «Gli Alleati e specialmente la Francia non possono dimenticare i servizi resi dagli eserciti russi durante i primi anni di guerra e l'eroismo cui dettero prova». Clemenceau formulò infine voti perchè «i difensori della libertà e della esistenza nazionale della Russia escano trionfanti dalla lotta che sostengono. Gli Alleati hanno la ferma speranza di vedere presto la Russia riprendere il suo posto tra le grandi Nazioni democratiche.

Morioni e rivelazioni al Senato americano
contro la Società delle Nazioni

Washington, 16, notte.

Una vivace discussione si è impegnata nella Commissione per gli affari esteri del Senato su una mozione del senatore Lodge la quale chiede che il Presidente fornisca al Senato spiegazioni sul trattato segreto che — secondo quanto dice un radiotelegramma da Mosca — sarebbe esistito fra il Giappone e la Germania. Il senatore Hitchcock ha obbiettato che la mozione si basa su informazioni alle quali sarebbe indegno prestar fede. La Commissione ha approvato la mozione Lodge. Il repubblicano Norris attacca la Società delle Nazioni; dichiara che le Potenze alleate scambiarono al principio del 1917 una promessa segreta con il Giappone circa lo Shangtung, e cita la pretesa corrispondenza diplomatica a tal riguardo pubblicata nell'aprile del 1918 da parecchi giornali. Norris afferma che la ratifica del patto della Società delle Nazioni ed il passaggio al Giappone dello Shangtung costituirebbero la pagina più oscura della storia nazionale.

Dopo i fatti di Berlino
Il Governo tedesco
accorderà le riparazioni

Parigi, 16, notte.

Lersmer ha inviato al Governo francese una lettera autografa esprimendo a nome del Governo tedesco il rammarico per l'uccisione di un sottufficiale francese a Berlino e soggiungendo che il suo Governo è pronto ad accordare le necessarie riparazioni.

(Stefani).

Una tempesta nel mare di Valparaiso
Centinaia di battelli affondati

Valparaiso, 16, notte.

Si è scatenata una violenta tempesta che è durata tre giorni. I vapori tedeschi «Canisara» e «Gotha»; i vapori «Toro» e «Don Carlos», un rimorchiatore, tre velieri tedeschi, vari pontoni, centinaia di chiatte e di piccoli battelli sono affondati. I danni sono considerevoli e sono valutati a 200 milioni di piastre. Sono finora constatati 87 annegati, ma si ritiene che il numero delle vittime sia doppio. Il tempo è ora ritornato calmo.

Grave incidente automobilistico

Pinerolo, 16, notte.

Una automobile di proprietà del Garage «Reale Giuseppe Reale di Novi Ligure» ieri verso le ore 16 partiva dalla nostra città percorrendo la strada di Saluzzo. Sulla macchina vi erano il signor Borsello Mario d'anni 36, residente in Andezeno Alpina col un suo cognato proveniente da Novi. Ad un tratto di mezzo della barriera d'aderia una folata di vento impetuoso sollevò un denso nembo di polvere che oscurò la via ai guidatore. Un ciclista, certo Piccotto Renato, di anni 17, da Borgo, rendente al nostro Istituto tecnico fu urtato sul fianco destro dell'automobile e gettato colla bicicletta nell'interno della vettura. Tanto la signora che il ciclista riportarono ferite. Trasportati all'Ospedale Civile, al Piccotto vennero riscontrate lesioni guaribili in pochi giorni. La signora Borsello venne invece ricoverata per frattura delle ossa nasali e per gravi ferite alla testa. Fu giudicata guaribile in sette od otto giorni, salvo complicazioni.

Fallito tentativo rivoluzionario a Sestri Ponente
Numerosi arresti e sequestri di armi e di bombe - La città occupata militarmente - Una nave da guerra nel porto.

(Per telefono alla Stampa)

Sestri Ponente, 16, notte.

Essendo giunte notizie alle Autorità che nuovi torbidi sarebbero stati preparati a Sestri Ponente in seguito ai fatti di Rossiglione, ieri notte, a mezzo di cannone, partirono da Genova per Sestri Ponente diverse compagnie di soldati con sezioni di mitragliatrici. Colà giunti, dietro ordine della locale Autorità politica, occuparono tutti i locali di quella Camera del lavoro ed arrestarono nei diversi domicili i dirigenti della Sezione del partito socialista ufficiale. Anche le «guardie rosse», che avevano assunto un atteggiamento di Soviet, vennero in massa arrestate.

Nelle perquisizioni fatte a Sestri Ponente nelle abitazioni degli affiliati al partito socialista ufficiale, vennero sequestrati numerosi pugnali, una grande quantità di rivoltelle, fucili militari, e bombe a mano. In diversi locali vennero sequestrati molti documenti compromettenti centinaia di individui. Da questi risulta che nel pomeriggio di oggi si sarebbe dovuto dare l'assalto a Genova. Nei documenti sequestrati c'erano — a quanto si dice — le disposizioni per una eventuale occupazione delle banche di Genova, dopo aver provocato lo sciopero di quelle maestranze. La cittadina è stata occupata da soldati con mitragliatrici.

La popolazione di Sestri, che questa mattina, dopo l'arrivo della truppa si era riversata nelle vie, nel pomeriggio si è rinchiusa nelle case chiudendo le finestre e abbassando le persiane per tema di gravi disordini. La forza pubblica divisa razionalmente al comando di ufficiali, di commissari e di delegati di P. S. ha continuato per tutto il pomeriggio e nella serata la visita dei luoghi sospetti procedendo a nuovi sequestri di documenti, di armi e facendo numerosi arresti. Sono stati sequestrati molti camions automobilistici che in questi giorni avevano servito alla *guardia rossa* per fare le note requisizioni di verdura e frutta nelle valli della Stura ed in val Polcevera. Nessun incidente fino a questa sera si è ancora verificato, nonostante la chiusura dei negozi e degli stabilimenti imposta dagli operai in segno di protesta. Il sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale assicura la cittadinanza che l'autorità comunale rimane al suo posto, poichè i provvedimenti presi stamane dalla forza pubblica, col concorso delle autorità militari, non gli hanno tolto il prestigio necessario a condurre gli affari della pubblica amministrazione.

I soldati giunti durante la mattinata con treni speciali sono accampati nelle ville vicine e lungo i binari ferroviari. Le truppe sono munite di numerose mitragliatrici. Plotoni circolano per le vie di Sampierdarena, di Cornigliano e di Sestri perquisendo gli individui sospetti che incontrano ed arrestando tutti coloro trovati in possesso di armi da taglio e da fuoco. Finora gli arrestati sono stati mandati alla cittadina. Essi vengono man mano tradotti nelle carceri di Genova. Una parte dei componenti della Camera del lavoro di Sestri è riuscita a sottrarsi all'arresto fuggendo nelle campagne limitrofe. Molta gente ha voluto cambiare aria emigrando verso il Piemonte col treni della notte. Intanto questa sera è entrata in porto la regia nave da guerra *Marsala*. E' un nostro esploratore che reca a bordo compagnie da sbarco. Esso è stato inviato nelle acque di Genova in vista dello sciopero generale del 20 e 21, per tutelare, ove occorra, la sicurezza del nostro porto contro ogni eventuale atto di follia criminosa.

Questa sera il prefetto di Genova con sua ordinanza decretò lo scioglimento di tutte le guardie rosse e dei Comitati di pubblica assistenza, dichiarando che se queste Associazioni venissero ricostituite sotto altro nome procederebbe subito all'arresto dei componenti.

Sestri è tranquilla. La truppa non ha avuto occasione di intervenire. Non si lamentano conflitti o incidenti. A Sampierdarena, a Sestri e a Cornigliano gli operai hanno ieri nuovamente abbandonato il lavoro per protestare contro l'autorità, che non ha rilasciato gli arrestati di Rossiglione.

I nuovi assegni agli invalidi

Roma, 16, notte.

E' destituita da qualsiasi fondamento la voce raccolta da qualche giornale secondo la quale agli invalidi di guerra, in luogo degli assegni stabiliti dal Decreto del 24 aprile u. s., verrebbe liquidata in somma fissa di lire 30 mensili. Sia di fatto che a titolo di acconto è stato provvisoriamente autorizzato il pagamento di tale somma a favore di tutti gli invalidi pensionati, in attesa che siano completate le liquidazioni definitive degli aumenti, che essendo ragguagliati al grado di invalidità non possono essere concessi senza un vero esame di merito pel quale gli Uffici pagatori non hanno gli elementi indispensabili. Sono già in corso i provvedimenti definitivi per corrispondere nella misura integrale gli assegni dei quali si tratta, a circa 25 mila interessati e si procede intanto a compiere il lavoro con ogni alacrità per tutti gli altri casi regolando il criterio di dare la precedenza agli invalidi che versano in condizioni più gravi e pietose.

(Stefani).

Per la trebbiatura nel Circondario di Cuneo

Cuneo, 16, notte.

Ecco le tariffe per la trebbiatura concordate fra le rappresentanze dell'Unione provinciale dei trebbiatori e degli affittuari agrari:

Fino a q.li 30, combustibile escluso, percentuale 6, al q.le L. 4,20; Combustibile compreso, percentuale 9, al q.le L. 6,30 — Da quintali 30 a 40, combustibile escluso, perc. 5½, al q.le L. 3,85; combustibile compreso, perc. 8½, al q.le 5,95 — Da q.li 40 a 60, combustibile escluso, perc. 5, al q.le L. 3,50; combustibile compreso, perc. 8, al q.le 5,60 — Da q.li 60 a 150 combustibile escluso, perc. 4½, al q.le L. 3,15; combustibile compreso, perc. 7½, al q.le 5,25 — Oltre 150 q.li, combustibile escluso, perc. 4, al q.le 2,80; combustibile compreso, perc. 7, al q.le L. 4,90.

E' consentito il pagamento in natura. Sarà pure a carico dei Conduttori ed fondi il vitto del personale. I prezzi sopraciati sono calcolati prendendo come base il prezzo di L. 70 per quintale. Il pizzamento non avrà luogo per partite minori di quintali 15 in montagna e di q.li 30 in pianura, salvo a pagare per partite minori il prezzo intero di tali partite. Per piccole partite le quali vengano trebbiate ad un piazzamento che serva almeno per un giorno, il prezzo viene calcolato in lire 4,50 per quintale, combustibile escluso. Per la trebbiatura del mescolo e della segala si applicherà la stessa tariffa del grano per pagamento a contanti, e per pagamento in cereali si dovrà aumentare la quantità in modo da pareggiare il prezzo del grano in L. 70.

Il supplemento mensile per il partizio

Roma, 16, notte.

E' d'imminente pubblicazione un Decreto reale che dispone che a partire dal 1.o luglio 1919 fino al 31 luglio 1921 gli inquilini ed i conduttori di locali adibiti ad uso di ufficio saranno obbligati a corrispondere un supplemento mensile di pigione per il servizio di portierato, e ne fissa la misura.

Facilitazioni per i trasporti di lignite e torba

Roma, 16, notte.

Su proposta del Ministro dei trasporti, con regio decreto 16 luglio corrente è stato autorizzato, a datare dal 16 dello stesso mese, il ribasso della tariffa eccezionale 1905 per i soli trasporti di torba e di lignite. Sotto la stessa data tale tariffa è stata estesa a tutte le stazioni di ferrovie dello Stato salvo le limitazioni di percorso che siano stabilite con decreto del ministro dei trasporti. Il ministro ha dato inoltre disposizioni perchè i trasporti di lignite e di torbe abbiano la precedenza insieme a quelli di derrate alimentari con assegnazione di tutti i carri richiesti.

ULTIME DI CRONACA

Dopo la rinuncia allo sciopero dei ferrovieri italiani
Le riserve di Torino

Riceviamo:

«I membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani presenti a Torino riuniti d'urgenza la sera di mercoledì 16 luglio preso atto della dichiarazione del Comitato di agitazione pervenuta da Roma attraverso la Prefettura: constatato che la deliberazione di sospensione esorbita dal mandato affidato al Comitato di agitazione si riservano di prendere definitive decisioni entro il giorno di giovedì 17, in attesa delle informazioni necessarie per eventualmente spiegare e giustificare la deliberazione. Invitano frattanto i ferrovieri a mantenere viva l'agitazione ed a tenersi a disposizione del Comitato centrale del Sindacato il quale farà conoscere la sua decisione definitiva per mezzo dell'Avanti! Firmato: Biolatto Emilio, Romano Vittorio, Bono Giovanni, Capra Guido, Cavallo Aldo, Carosio Francesco. Per il Collegio sindacale: Firmato: Camilla Giuseppe».

Abbiamo chiesto informazioni circa questo comunicato dei membri torinesi del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, che ha la sua sede in Torino, e ci è stato risposto che la decisione di non partecipare allo sciopero è stata presa dai tre delegati formanti un Comitato straordinario d'agitazione, sedente ora a Roma. La deliberazione di detto Comitato avrà valore definitivo dopo l'approvazione dei membri del Comitato centrale. I nostri informatori aggiungono che la firma *Patella* apposta al telegramma col quale si invitano le Sezioni a non scioperare, non corrisponde al nome d'alcun membro del Comitato d'agitazione, ma è una semplice parola d'ordine precedentemente stabilita in segreto allo scopo di autenticare le decisioni che sarebbero state trasmesse telegraficamente da Roma dal suddetto Comitato alla vigilia della manifestazione internazionale del 20 e 21 corrente.

Una protesta del personale
tecnico delle ferrovie

Il Personale tecnico delle F. S. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la proclamazione dello sciopero di 48 ore non è che sciopero dimostrativo per protestare contro la politica applicata dai governi dell'Intesa e più specialmente dal Governo Francese e Britannico a favore degli interessi capitalistici ed in danno della Repubblica socialista di Russia e d'Ungheria; Considerato che la proclamazione dello sciopero per le ore 24 del 19 corr. fino alle 24 del 21 corr. pone i servizi pubblici e più specialmente il servizio ferroviario al dover ottemperare ad una sospensione del traffico di 48 ore consecutive, mentre lascia solo al rimanente proletariato una manifestazione di soli effettive 24 ore di sciopero, essendo il giorno 20 giorno festivo e di conseguenza di riposo; Considerando che una sospensione di 48 ore del traffico ferroviario intralcia tutto un movimento della Nazione, già in enorme disagio alimentare causa unica della guerra, non tarebbe che accrescere tale disagio a danno e carico specialmente della classe lavoratrice; Protesta contro il mancato riconoscimento dal Governo Italiano delle Repubbliche di Russia e di Ungheria. Delibera di associarsi moralmente alla protesta internazionale; Reclamando: 1.o Il ritiro delle truppe italiane; 2.o La smobilitazione.

Anche l'"Ufficio del Popolo" contrario allo sciopero

Ieri sera si è adunato il Consiglio generale dell'Ufficio del popolo, composto dei rappresentanti delle seguenti sezioni: ausiliarie e telefoniste e impiegati postali, ferrovieri, metallurgici, tessili, portinai, verificatrici tabacchi, sigarmie, operaie farmacia militare, falsari, imballatori, impiegati banchi lotto, personale case private, sarte, impiegati e commessi. Dopo animata discussione è stato approvato da tutte le sezioni, meno che dai rappresentanti i metallurgici e gli imballatori, il seguente ordine del giorno:

«L'Ufficio del popolo e provincia, aderendo ai concetti informatori dell'agitazione promossa dalla Confederazione Unica, e in particolare alla più energica protesta contro la pace di Versailles che segna l'era di un risorgente imperialismo, non ritenendo tuttavia che lo sciopero costituisca la forma migliore per valorizzare, in questo momento, e date le condizioni economiche del Paese, l'azione a vantaggio dei concetti suesposti rilevando fra l'altro come alla manifestazione che si vorrebbe rendere internazionale manchi in realtà la solidarietà del proletariato delle Nazioni più favorite economicamente e politicamente all'uscire dalla guerra, si dichiara contrario allo sciopero politico del 20 e 21 corrente, affermando che quelle tra le proprie masse che eventualmente dovessero sollevare a tale deliberazione non l'approverranno, ma la subiranno come imposizione».

NOTE D'ARTE
Il re dei Palaces
commedia in 4 atti di E. Kistemaekers

(Teatro Chiarella - 16 luglio 1919).

Poche parole; l'ora tarda cui si protrasse lo spettacolo, il mediocre valore della commedia non ci consentono lungo discorso. *Il re dei Palaces* applaudito debolmente nei primi tre atti e non senza contrasti, è caduto decisamente al quarto fra i fischi. Lo spunto era grazioso: un discendente di nobilissima famiglia, Claudio De Coucy, per sbarcare il lunario, esercita, per la sua nobiltà, una curiosa professione: fa il portiere di un grande albergo fiorentino. Colla sua innata distinzione, coll'abitudine del comando, coll'allegria del suo mestiere ch'egli stima più della sua corona ducale, nel suo posto di comando, tra il telefono e il suo banco, domina come un piccolo sovrano. Tiene tutti a bada; conosce il cliente d'un fiuto; scopre il ladro d'albergo, seduce le belle signore alle quali presta i suoi eleganti servizi come un damerino, domina le donne. Una ricchissima vedova, Germana Cazanuel, conosciuta la illustre origine di lui, vogliosa di nobilitare i suoi milioni con un'autentica corona nobiliare, propone di sposarlo. Il duca-portiere a tutta prima accetta, ma poi intravede la grottesca figura che nel mondo avrebbe poi fatto di marito spiantato di una moglie troppo ricca, e allora finisce per sposare una bella cameriera del suo albergo. Tema che trattato con grazia, con leggerezza, con eleganza, poteva fornire una buona e divertente commedia. Invece tutte queste cose necessarie, fanno difetto; qua e là qualche battuta indovinata non riesce a nascondere la lunghezza, la stiracchiatura, la pesantezza dello svolgimento. Quattro atti parvero eccessivi per un tema ironico ed esile, non arricchito poi con particolari significativi, oscillante fra la commedia paradossale e movimenti a passaggi vaudevilleschi. Il disegno del protagonista infine è incerto, confuso, senza rilievo e senza una costanza comica solida, logica e personaviva, che pure avrebbe potuto facilmente avere. L'esecuzione fu accurata; la signora Gentili recitò con brio e con ottimi effetti comici. Un autorevole, elegante e appassionato portiere il Carini. Bene pure le signore Sammarco, Lambertini e Franceschi, e i signori Truzzi, Bianchi e Conforti. La commedia si replica.

Stato Civile di Torino
16 luglio 1919.

NASCITE: 36, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Ferraris Carlo con Bonelli Concetta — Giorsi Pietro con Novara Maria — Gisotti Arnaldo con Prato Anna — Giovannini Augusto con Sisccito Giuseppina — Lenti geom. Ernesto Ulisse con Cardinali Domenica — Lorenzo di Scarapannone Leonardo con Bonino Elena — Malsoe Ernesto con Gallarini Ercolina — Massaro rag. Ilcndo con Cossa Lucia — Orsolano Eugenio con Morlondo Paola — Pairoleri Lorenzo con Boldi Paolina — Massarosi Rinaldo con Bianchi Panzarasa Luciana.

MORTI: Saibene Ines di Carlo, d'anni 2, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 62 — David Arsino di Michele, id. 17, di Torino, sarta — Valle Brosio Anna n. Rosazza, id. 58, di Ricaldone

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

16 Luglio 1919

Mercato pesante e poco attivo.
La Fiat retrocesso ancora di alcuni punti con affari meno animati del solito.
I Bancari pressochè nominali.
I Consolidati invariati.
Rendita 3 1/2 cont. 83,50, 83,30 — Consolidato 5 % cont. 90,25, 90,15; f. c. 90,20 1/2 — Banca d'Italia f. c. 1467 1/2 — Banca Commerciale f. c. 1110, 1115 n. — Credito Italiano f. c. 267 n. — Banca Italiana di Sconto f. c. 625 — Subalpino f. c. 799 - 798, 796 — Lloyd Sabaudo f. c. 431 - 430, 430 — Navigazione Alta Italia f. c. 555, 556 — Ilva f. c. 234 - 232 1/2, 234 — Fiat f. c. 532 - 532, 533 — Spa f. c. 170 - 169, 169 — Concimi Vicenza f. c. 151 — Eridania f. c. 506 — Marconi f. c. 189.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — New York 8,48, 8,50 nom. — Francia 122,50, 123 — Londra 37,75, 37,95 — Buenos Aires 3,48, 3,52 — Svizzera 151,75, 152,25 nominale.

BORSA DI MILANO

16 luglio. — Consolidato 5 % 90,30 — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,00 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 1116 — Credito Italiano 270 — Banca Italiana di Sconto 626 — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 496 — Ferrovie Mediterranee 350 — Costruzioni Venete 705 — Subalpina 809 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Veneziano 198 — Minière Idria 305 — Acciaierie Terni 2000 — Offeine meccaniche 195 — Ilva 230 — Ansaldo 222 — Montecatini 166 — Metallurgica Italiana 151 — Elettr. Edison 705 — Piombo 1015 — Marconi 189 — Molini Alta Italia 278 — Industria Zuccheri 558 — Raffinerie Lig.-Lomb. 456 — Eridania 507 — Distilleria Italiana 172 — Concimi 157 — Esp. Italo-Americana 208 — Beni stabili Roma 293 — Fiat 532 — Isotta 91,50 — Ilva 232.

Bonds. — Francia 122,50 — Svizzera 152,50 — Londra 38 — New York 8,47

BORSA DI GENOVA

16 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Buoni solidali 5 % 90,27 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Italiano 270,50 — Banca Italiana di Sconto 626,50 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 495,50 — Ferrovie Mediterranee 362 — Subalpina 800 — Eridania 506 — Raffinerie Lig.-Lomb. 470 — Industriale 557 — Ansaldo 222 ½ — Minière Idria 302 — Ilva 232 — Metallurgica Alta Italia 210 — Fiat 531 — Marconi 189 — Lloyd Sabaudo 648 — Metalli 158 — Sondrio 74.

Cambio: Francia 122,75 — Londra 37,85 ½ — New York 8,50.

BORSA DI ROMA

16 Luglio — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,60 — Consolidato 5 % cont. 90,35 — Id. fine mese 90,35 — Banca d'Italia 1462 — Fondiario Ital. 534 — Banca Commerciale 1115 — Banca Ital. di Sconto 627 — Credito Italiano 270 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 496 — Navigazione Generale Ital. 402 — Trade 75 — Acqua Marcia 1215 — Società Gas 450 — Condotte d'Acqua 77 — Anglo-Rom. Forgi 1060 — Ansaldo 221 — Metallurgica Ital. 154 ½ — Ilva 232 ½ — Montevetani 300 — Immobiliari 376 — Beni stabili 479 — Imprese fondiarie 90 ½ — Soc. Ital. Costruz. 1195 — Azoto 248 — Elettrochimica 140 — Concimi 156 — Fondi pubblici 253 — Marconi 189 — Sata 160 ½ — Fiat 532 — Eridania 500.

Cambio: Francia 123 — Svizzera 150 — Londra 37,95 — New York 8,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	44	45		44	45
Rendita Francese:			Banca Ottomana	356	360
3 % perpetua	61 30	61 50	Banca Comm. Ital.	940	949
3 ½ % annuali	72 55	72 75	Banco R. Rio Plata	—	—
4 % 1917	—	80 50	Banco Spagnuolo	—	—
Prestito Francese 1915 5 %	88 80	88 75	Azioni Suez	5780	5749
id. 4 % 1° Serie	71 15	71 50	Thomson	936	945
id. 4 % 2° Serie	71 15	71 50	Andaluse	143 50	141
Tunisine	220	225	Obblig. Lombarde	148	148 25
Rend. Arg. 1900	—	92	Ferr. Meridionali	—	—
» 1909	—	—	Sard. Spagne	421	420
Brasile 4 %	—	—	Sarragozza	436	442
Cinà, 5 Argent.	256	255	Ferr. Piemontesi	—	—
Russia Ingleses	109	104	Ferr. Sicule	1720	—
Rend. Spagnuola	116 80	117	Rendita Lotti 1903	—	—
Rend. Inglesi	—	—	» » 1903	79 50	79 50
Rend. Ital. 3,50	—	—	» » Versione	—	—
Turkey unificate	64 75	66	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 %	37 75	38	Cartiere	37 50	38 50
» » 4 %	58 25	59	Rio Tinto	120	122
» » 4,50	47 50	47 50	Ferrovie Dep.	—	19 50
Rend. Serbe 4 %	59	—	Gelsenkirchen	—	80 50
Società Turca	24 05	24	Goldfields	49 50	51 75
Banca di Francia	5750	5740	Randfontaine	28	28 —
Banca di Parigi	1478	1490	Rand-Mines	102 50	96 75
Credito Fondiario	—	750 —	Cambio su Italia	32 75	31 77
Credit Lyonnais	1345	1365	Obbligazioni Londra	30 50	30 375

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	44	45		44	45
Rendita Francese:			Banca Ottomana	356	360 —
3 0/0 perpetua	61 30	61 50	Banca Comm. Ital.	940	949 —
3 ½ 0/0 annuali	72 55	72 75	Banco R. Rio Plata	—	— —
4 % 1917	—	80 50	Banco Spagnuolo	—	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 80	88 75	Azioni Suez	5780	5749
id. 4 0/0 1° Serie	71 15	71 50	Thomson	936	945 —
id. 4 0/0 2° Serie	71 15	71 50	Andaluse	143 50	141 —
Tunisine	220	225 —	Obblig. Lombarde	148	148 25
Rend. Arg. 1900	—	92 —	Ferr. Meridionali	—	— —
» 1909	—	— —	Sard. Spagne	421	420 —
Brasile 4 0/0	—	— —	Sarragozza	436	442 —
Cinà, 5 Argent.	256	255 —	Ferr. Piemontesi	—	— —
Russia Inglesi	109	104 —	Ferr. Sicule	1720	— —
Rend. Spagnuola	116 80	117 —	Rendita Lotti 1903	—	— —
Rend. Inglesi	—	— —	» » 1903	79 50	79 50
Rend. Ital. 3,50	—	— —	» » Versione	—	— —
Turkey unificate	64 75	66 —	Ferrov. Ottomane	—	— —
Rend. Russa 5 0/0	37 75	38 —	Cartiere	37 50	38 50
» » 4 0/0	58 25	59 —	Rio Tinto	120	122 —
» » 4,50	47 50	47 50	Ferrovie Dep.	—	19 50
Rend. Serbe 4 0/0	59 —	— —	Gelsenkirchen	—	80 50
Società Turca	24 05	24 —	Goldfields	49 50	51 75
Banca di Francia	5750	5740	Randfontaine	28	28 —
Banca di Parigi	1478	1490	Rand-Mines	102 50	96 75
Credito Fondiario	—	750 —	Cambio su Italia	32 75	31 77
Credit Lyonnais	1345	1365	Obbligazioni Londra	30 50	30 375

BORSA DI LONDRA

Londra, 15 — Prestito francese 70 ½ — 3d. conto 63 ½ — Id. inglese 63 ½ — Consolidato inglese 52 ¼ — Egiziano unificato 85 — Rendita Spagnuola est. nuova 94 ½ — Id. Italiana 2,50% 55¼ — Id. Giapponese 4% 80 — Id. Turca unificata 67 — Uruguay 3½% 67¾ — Venezuela 60 — Marconi 5½ — Argento in verghe 53 7/8 — Banca cont. 100,15.

Londra, 15 — Cambio su Italia 37,87.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16 — Consolidato 3,50 % netto 83,37 — Consolidato 5 % netto 91,17.

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma, 16 — Francia 122,00 — Londra 37,68 — Svizzera 151,50 — New York 8,47 — Oro 149,30.

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 7 al 12 Luglio 1919.

Specie, categorie e qualità del bestiame esposto. Buoi e Manze 12 — Tori 32 — Vacche 46 — Suini 56 — Capre 8 — Montoni e pecore 120 — Agnelli 31 — Cavallini 20 — Equini 56 — Totale capi 1015.

— Vitelli 194 — Manzi in 4 denti 11 — Maggio e manze 2 — Tori 1 — Vacche 17 — Suini 68 — Totale 270.

Razze e varietà. — Bovini nostrali. — Suini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per categorie. (Buoi danesi. — Vitelli 1.a a 2.a qualità da L. 90 a 95 — Buoi e manzi da L. 75 a 80. — Tori da L. 70 a 75 — Maggio e manze. Vacelli da L. 75 a 85. — Vacche e sorissi in genere da L. 45 a 70 — Suini L. 85.

Prezzo del bestiame macellato per ogni mezzo grammo (Non compresi). — Vitelli 1.a e 2.a qualità L. 2,20 — Buoi L. 2,20 — Tori L. 2,00 — Maggio L. 2,30 — Scrofani L. 2,30.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 7 al 12. — Buoi 2. — Vitelli 200 — Buoi 11 — Manzi in 4 denti 2 — Manzi in 2 denti 36 — Maggio

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 12 — Pane unico, al chilo, L. 0,65 — Grissini in forma usuale 1,30 — Pasta di produzione locale 1 —.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 12 — Fagiuoli al mirtia, da L. 2,50 a 3 — Pomidori da 4,50 a —.— — Piselli da 0,— a 0,— Cipolle da 1,50 a —.—.

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 12 — Legna forte, al mirtia, da L. 0,60 a 0,80 — Id. dolce da 0,— a 0,60 — Carbone 1.a qualità da 4,— a 4,20.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 12 — Polli, alla coppia, da L. —.— a —.— — Galline da —.— a —.— — Piccioni da —.50 a —.— — Conigli, al chilo, da 2.— a —.— — Uova, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Burro 1.a qualità, al chilo, da 7,50 a —.— — Robiola da 0,— a —.—.

VINO

Mondovì, 12 — Vino rosso da pasto, all'ettolitro, da L. 130,— a 140,— — Id. super. da 190,— a 200,—

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

16 Luglio 1919

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 15 a lire 130 — Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 114.

Bollettini inviati dai Municipi

MONDOVÌ, 13, 14 e 15. — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 120, da L. 120 a 126; comuni, Mg. 110, da L. 115 a 120.

SOCIETÀ TORINESE

stagione del sonaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 16 Luglio 1919.

	Dalli 16 Cgr.	Dalli entrati sul mese
Organzino	» » »	Stagionati 5.243
Trame	» » »	Cgr. 17264.81
Greggia	» 16 » 971.75	Pesati » 5.19
Lane	» 16 » 3503.76	Cgr. 1699.19
Articoli diversi	» 2 » 1.00	

Totale Dalli 34 Cgr. 4475.51

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 14. — Chiusura: Vendite 3000 — Importazioni 20.000. — Americani: Luglio 21,50 — Agosto 21,34 — Settembre 21,30 — Ottobre 21,20 — Novembre 21,19 — Dicembre 21,11 — Gennaio 20,98 — Febbraio 20,86 — Marzo 20,78 — Aprile 20,67 — Maggio 20,57

— Egiziani: Luglio 31,00 — Agosto 31,00 — Settembre 29,40 — Ottobre 29,40 — Novembre 29,40 — Dicembre 29,40 — Gennaio 29,25 — Febbraio 29,25 — Marzo 29,25 — Aprile 29,25 — Maggio 29,25. — Americani e Brasiliani 24 — Indiani 25 di rialzo

GENGARI bagaina. — Corso San Martino, 8. c 14722

GENGARI biglietto-permesso celibe. — Dirigere con risposta scritta via Miglietti, 12, Torino. 30709

GENGARI disegnatore meccanico progettista, praticissimo fresatrici, disponga ore, anticipo progetto fresa. — Scrivere Cerutti, strada Venaria, 6. 30551

GENGARI impiegata d'ufficina pratica pagine operai cottimi e tenuta libro paga. — Scrivere titoli, posti occupati, presso a Luigi Maglia, casella postale 155.

GENGARI per impiantanda Stabilimento industriale magazziniere pratico spedizioni interno ed esterno ed operazioni ferroviarie in genere. — Scrivere dettagliatamente titoli, posti occupati, pretese a Luigi Moglia, casella postale 321.

GENGARI ragazzo quindicenne per ufficio, anche solo periodo estivo. — Scrivere portinaio via Mazzini, 11.

GENGARI subito esperta direttrice fabbrica maglierie pettiniere. — Rivolgersi Levi, Chivasso. 30594

GENGARI uomo fatica disposto tirare carretto. — Portinaio, Archivescovado, 8. 30553

GENGO abile lavorante sarta; lavoro interessante. — Fenicenno, Maria Vittoria, 2. 30170

GONNESSE capo reparto cerca importante Cooperativa consumo Torino per Distributori. Esigesi: buona pratica banco, perfetta conoscenza alimentari, coltura. — Offerte scritte con certificati: Demarchi, via Santa Teresa, 1, Torino. c 14116

GONGEDO due ramiere, luce, mediante affitto. — Custode, via Belfiore, 32 30555

GONIUGI soli, buona età, robusti, cercansi subito per custodia piccolo Stabilimento industriale, impiegando il primo uomo fatica, desiderandosi, anche in seconda, per lavori interni. Preferenza ex-militarizzati. Facilità pelle. Referenze inoccepibili, pratiche. — Scrivere Tapparoni, via Pinerolo, 26. c 14651

GOTONIFICIO Hofman e C., Torino, cerca subito capo preparazione, perfetto conoscitore macchine cocchiettrice, spolatrici, incannatrici, tarcitrice e relativa lavorazione. Esigesi abile pratica competenza fabbricazione ritorti fantasia. Occorre che il candidato abbia occupato lodevolmente posto di fiori responsabilità presso altra importante Stabilimento. 30608

DATTILOGRAFA velocissima, referenze inoccepibili, cereali. — Scrivere dettagliatamente Corti, Corte Appello, 4. 30611

DATTILOGRAFO giovane cereali. — Scrivere pretese, referenze Gamna, Ricardi, 2, Torino. 30616

DISEGNATRICE col abitante disegnatrice ricami sio da cereali; buona retribuzione. — Mainero, piazza Castello, 29. 30547

DITTA commercio ferro, ferramenta cerca tre cereali (preferisce cuoco, direttore, viaggiatore, commesso banco dettaglio. — Indicare occupazioni avute, autorizzando Banca Commerciale Italiana, Foligno. c 14617

GAMBALISTI. Cercasi ottimo ribassista abile. — Gambalista Vidale, via Mariangelo, 7. 30572

GHANGE Stabilimento industriale ricerca tre disegnatori prima ordine per impianti officina meccanica, con alte referenze, offrendo posizione stabile avvenire. — Scrivere casella 19 F, presso Unione Pubblicità, Savona. 14677

LICENZIATO tecnico, desiderosi imparare professione meccanica, cercasi reale apprendista officina. — Rivolgere offerte con referenze: Rondini, casella postale 238. 30615

LICENZIATO tecnica, pratico, attivissimo, indiscusso onestà, cerca ingiarire lavori officina, magazzino, garage. Stipendio iniziale eingnanta. — Inviare offerte con referenze: Rondini, casella postale 238. 30618

LINCEDISTE abilissimo cercasi. — Stangalino, via Rubino, 4. c 14686

NAZIONALI robusti cercansi da Stabilimento in Torino. — Rivolgersi Paolo Giuseppe, corso Tortona, 40. c 14724

NEGOZIANTE acquisitore previo cereali per costruzione stanno di precisione (tempo perduto presentarsi senza i requisiti richiesti) — Via Volvera, 1. 30126

MOTORISTA realmente specializzato motori motociclo cerca. Dovrà preferenza a impegni competenti che abitano fuori Officine c.a. 6-8, Ilo Alighieri, 6-8 Parco Aldrati. Ho Stabilimento Meccanico-clinico alle dipendenze tenente Bonelli. — Scrivere, indicando pretese, referenze: Bonelli, Carofi 22. 30208

MUSICANTI (operai) Cercansi musicanti cereali. Cinzino. — Offerte Direzione Banda Torrepallese. c 14672

OCCORRONO subito lavoranti, giovani cereali, giovanette, confezionate. — Benedetto, Vinti Settembre, 20. 30557

OFFICINA Fratelli Capello, via Bricca, 7, cerca operai fabbri e fucinatori. 30384

OPERAI e manovali ex combattenti ricercansi da importante Stabilimento industriale. — Presentarsi immediatamente all'Associazione Nazionale Combattenti, via Monte di Pietà, 8, Torino. 30608

PER importante Filanda cotone in Brasile occorre un vice-direttore tecnico che conosca a perfezione la lavorazione dei pettinati; età possibilmente 25-30; scrivere dettagliatamente esperienza prima ordine; — Scrivere per condizioni Antonio Tosco, Montanaro Canavese. 30625

PICCOLA Filatura lana Lombardia specializzata filati pettinati cotone, selezionata, cerca, sotto indirizzo gerente, direttore tecnico. Richiedesi persona esperta, seria, desiderosa seguire progressi industriali, giovane primario, indiscutibili referenze. — Casella gli R, Ufficio Pubblicità, Milano. 14665

PRIMARIA Ditta vinicola cerca corrispondente pratico già bene conoscenza degli affari di vendita, stesse referenze inoccepibili. — Presentarsi corso Rivarolo, 16, Torino. c 14730

PRIMARIA Società di Torino ricerca abilissima stenodattilografa italiano, francese, possibilmente anche inglese, capace dirigere servizio stenografia. Ottima, sicura posizione. — Offerte scritte nelle lingue conosciute e trascritte stenograficamente, coll'indicazione del periodo, a Sansoni e Ferrero, via Davide Bertolotti, Torino. 14694

PROVETTA contabile, dattilografa veloce, cercasi subito. — Presentarsi Stellanelli, Don Bosco, 68. 30654

SIGNORINA confabile cerca importante Ditta industriale. — Inviare referenze onde trattare a Cesta Zenoglio, Albergo Ligure, Torino. 30564

SARTE giovani ottimo domestico; ottime referenze via Massena, 70, piano 1.o. 30554

SARTE giovani distinte domestico; ottime referenze via Massena, 70, piano 1.o. 30554

Si offre giornalmente guadagnerebbe signorina conferendomi domicilio massima serietà. — Scrivere via Sagre, Lagrange, 21. 30555

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

APPRENDISTA tornitore offresi. — C. 2. Mensio, Lanzo, 122, Torino. c 14674

ATTIVO, serio trentaduenne, già viaggiatore corrispondente prima della guerra, primaria Ditta nordamericana, conoscenza francese, spagnuolo, dattilografo, offresi occupare qualunque genere. Massima, corrispondenza, magazziniere. — Scrivere Testa, presso Ciappler, corso Vittorio, 33. 30430

CAPO magazziniere Stabilimento governativo, attuali certificati, cerca posto adeguato. — Scrivere Bastrano, fermo posta, Caluso Canavese. 30603

CAPO meccanico serio accetterebbe occupazione tracciatore, collaudo o direzione piccola industria. — Mericano, corso Regina, 215. 30421

CAPOMECCANICO Gange, referenze primissime, cerca posto Stabilimento qualunque industria preferibilmente ramo tessile); disposto recarsi ovunque. — Fantoni Carlo, via Montebruceo, 3. 30182

CAPORALA insegna fantasia colorata, lunga pratica, referenze di primissimo ordine, cerca cambiare. — Scrivere Gramma, via Cesare Battisti, 7 30324

CASEIFICI, Latterie, Casaro abilissimo formaggi nazionali, pecori, lesso, comuni, prova fisica, chimica, contabilità, disponibile. — Molesini Giovanni, Deserto Dora, 3, Torino. c 14730

CHAUFFEUR diplomato, meccanico, trentaseienne, disposto qualunque servizio, ottime referenze. — Scrivere Fantonie Giovanni, via Nizza, 148. 30525

CHAUFFEUR meccanico certa posto ovunque; preferibile camion. — Guglielmetti, corso Ponti, 17. 30607

CHAUFFEUR meccanico, lungo servizio borghese, lungo servizio militare, offresi ovunque; preferisce camione. — Scrivere Primetti, corso Moncalieri, 3. 14721

CHAUFFEUR meccanico offresi a Stabilimento o privato. — Zandanel Giuseppe, Lanzo, 124, Torino. c 14672

CHAUFFEUR meccanico veniquattrenne, pratica, pratico qualsiasi riparazione, occuperebbesi presso serio Ditta o privato. — Scrivere Sartini, Lanzo, Torre, 19. 30568

COLONNELLO congedato cerca qualunque impiego qualsiasi, anche direzione, ufficio, amministratore privato, Istituto pubblico. Scrivere confidenti Emilio Alvar, San Secondo, 29.

CONIUGI soli, trentenni, quarto reduce fronte, cercano portineria casa signorile a stabilimento. — Scrivere Domichetta, via Silvio Pellico, 18. 30224 bis

DISTINTA signora, pensionante referenze, offresi casa compagnia, vice-madre, decoroso impiego. — Scrivere Maria Carri, Franco Bonelli, 8. 30618

ELETTRICISTA licenziato Genio occuperebbesi; miti pretese. — Simeo, piazza Vittorio Emanuele, 5. 30577

FOTOTIPIA. Macchinista conoscenza ramo cerca impiego serio. — Famagalli, via Borsieri, 45, Milano. 14661

GIOVANE qualificarsi occuperebbesi presso serio caso; disposto viaggiare, reverei orungue. — Presso San Secondo, 100. 30611

GIOVANE diciotto diciannovenne impiegherebbesi magazziniere, fattorino, commesso cappelleria od altro. Massima serietà. — Silvano, via Garibaldi, 9, Torino. 30559

PROCURATORE importante Azienda, buona amministrazione, organizzazione capace, moralità assoluta, lingue, referenze primissime, cerca posto adeguato scopo, miglioramento. — Proporre a: Ebero, Mazzini, 97. 30183

PUBBLICISTA lombardo, praticissimo redigere, compilazione cataloghi, listini, conoscenza fotografia, disegno aerografo, cliches, offresi a grande Ditta commerciale-industriale-finanziaria automobili. — A. Ferraris, via San Secondo, 29, Torino. 30382

SEDICENNE, licenza tecnica, dattilografia, impiegare subito; primo ufficio. — Scrivere Bonardi, Quattro Marzo, 7. 30701

SIGNORINA abile corrispondenza, contabilità magazzino, dattilografia, ecceptoriale, industriale, disponibile tutta o parte giornata referenze. — Scrivere Bonomi, Dogino, 3. 30486

SIGNORINA occuperebbesi conoscenza biancheria, profumeria e generi diversi. — Draperi, Sant'Agostino, 16. 30718

SIGNORINA pratica abile, aiuto contabile, cerca subito — Giovannini Mario, via Sacchi, 19. 30647

SIGNORINA trentaquattrenne cerca posto dama compagnia presso signora sola. — Scrivere Brunengo via Fr. 70.

SIGNORINA ventiquattrenne, bella presenza, cerca presso famiglia compagnia piccola famiglia fuori Torino. — Scrivere Famiglia Bertolone, corso Vercelli, N. 102, Torino. c 14700

SPEDIZIONIERE competente rami marittimo, terrestre internazionali, disponibile. — Carrera, Gobbi, 16. 30677

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, impiegherebbesi serio Ditta Morini, Madama Cristina, 9. 30612

TRENTAQUATTRENNE serio, volenteroso, referenze, occuperebbesi presso grande Stabilimento, Ditta o privati come personale di fiducia per commissioni alle Banche, Ferrovie e qualunque altro incarico di fiducia. — Scrivere: Martini G., via Madama Cristina, 29. c 14709

TRENTATREENNE, studi ginnasiali, cerca posto scrivano, applicazione, segretariato, fattorino. — Pensavia, Santa Chiara, 31. 30546

TRENTENNE diplomato volontario, cerca posto ragioniere, cassiere, ecc.; ottime referenze; cauzione. — Scrivere Giulio Guglielminetti, Po, 22, Torino. 30597

VEDOVA con quattro figli adulti cerca posto di portiera o quale custode magazzino, deposito, ecc. — Scrivere: Vedova Fasano, corso Regina Margherita 18 101 30337

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

AVVIATISSIMO negozio commestibili cedesi per motivi famiglia. — Via Nizza, 102. 30588

AVVIATISSIMO pizzi, bolgnami, merceria, colonniale liquido, ritratto. — Madama Cristina, 29. 30584

BISCOTTERIE causa motivi di salute fabbrigherra con piccole bocche, pervenuto. — Via Mercadini, 112, Barriera Orbassano. 30490

TABACCHERIA, Bar, Drogheria, angolo, redditizio affarone. — Cortassa, via Bertolotti, 17. 30177

VIA Garibaldi cedesi elegante negozio senza merce. — Rivolgersi Fontana Giovanni, via Accademia Albertina, 5. 30474

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI palazzina Torino, 10-12 camere, giardino, eventualità mezzenti inclusi mediatori. — Scrivere Girolamo, San Secondo, 3. 30587

AFFITTASI, eventualmente comprasi piccola villa con terreno fabbricabile o locale industriale mezzo mq. — Scrivere Braghetti, corso Duca Genova, 4.

ACQUISTO villa Aosta ambienti, comodità moderne giardino, in Torino, campagna, od al mare, dintorni subito. — Scrivere indicando località e prezzo, Ufficio posta, via Belzoni, 18, Torino. 30614

AFFITTASI locali Pinerolo villa ammobiliata ambienti, giardino. — Torino, via Ospedale, 24 — 1.o rosso.

AFFITTO villa quindici ambienti, giardino, Tarpia, via F. 18. — Rivoli.

ALASSIO affi. villa signorile 12 ambienti, giardino, dal 1.o — subito oppure dal 30 gennaio 1920. — Rivolgersi portinaio via Moncalvo 28, Torino.

ALASSIO. Affittasi 15 bagni-15 settembre appartamento moderno cinque letti. — Pulpo Battistino.

CASA centrale da vendere, con avviata Macelleria, da rimettere in Cavalle Torinese. — Rivolgersi al proprietario Allasi Giovanni.

CASA da vendere causa partenza. — Via Ancona, 7, Torino. 30578

CASA di ringhiera in Torino (Porta Palazzo) vendesi. — Scrivere Cravero, 12, via Sant'Agostino. 30620

CASA offre sei stanze, vigna, campi, prato e bosco, in un solo appezzamento, con interessante villa colonica, divisibile in lotti, posizione splendida salubrissima, località unita Torino comodo servizio tramviario, vendesi subito. — Avv. Appiani, Torino, 1. 14624

CASTELLO storico ridotto villa comoda ed elegante completamente arredata, con parco e vista incantevole, vendesi mobilio prezzo richiesto Chieri. — Scrivere avv. Guido Bianchetti, via Bertola, 29, Torino. 30577

FALAZZINA grandiosa, centrale, giardino, ricca salubrità, vendesi causa partenza 180,000 — Vigna: Principe Amedeo, 45. 30592

TENUTA di reddito nel Vercellese, di giornate 70, acqua irrigoria, eventualmente divisibile, vendesi. — Notaio cav. Larzini, via Ortane, 4 Torino. c 14

VENDESI alcune condizioni, buona Crimea, palazzina nuova cinquanta ambienti, eventualmente con 18 ettari, comodissimi garages, giardino. — Scrivere via Cesare, Santa Chiara, 34. 30587

VENDESI casa centrale 250,000, reddito effettivo, pochi mediatori. — Scrivere Scarmeta, Regina Margherita, 132. 30

VENDONSI tre case centralissime giornate 300, massori Brandizzo civile, territorio Moruzzo, Cuorgnè. — Scrivere Piana, via Tetano, 3, Torino. 30

VENDO palazzina in Moncalieri, 12 ambienti, terreno, cortile acqua luce. — Rivolgersi notaio Bonino, via Cantalupa, 22, Borgo San Paolo. 30574

VENDO villa Valsalice, con vasto parco piante ecolari, garage, scuderie, tutte comodità moderne. — Dottor Capello, corso Vittorio Emanuele, 87, Torino. Recapiti mediatori. 30548

VILLA vendesi Lana quasi vari, botteghe, cortile adatto laboratorio. — Via Bon Rocco, 4. 30470

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

APPITTASI appartamento ammobiliato, stanza con legno. — Informazioni Rossi, Conti, 1. 30722

APPITTASI elegante, indipendente appartamento mobiliato, volendo studio. — Piazza Savoia, 4. 30548

ALLOGGIO sette ambienti signorilmente arredato, su corso vicino Po. Pregasi signora che voglia rilevarlo col ricorso tenere suo indirizzo; cessione cessando oggi possibile. — Scrivere J. A. Z., casella postale 30, Torino. 30458

ALLOGGIO vuoto tre stanze, cucina, cerca piccola famiglia - qualunque località, vicinanza tram. — Scrivere Ristorante Lido, via Mercanti, 14, Torino. 30609

APPARTAMENTO corso Umberto, 89, cinque ambienti, disponibile subito, vendo proprietà. — Cartaparati, Santa Teresa, 3. 30588

APPARTAMENTO per ufficio, alto centrale, non oltre secondo piano, cerca importante Ditta industriale. — Scrivere A. Costa, Albergo Ligure, Torino. 30363

CAMERIERE alloggio cinque camere, vicinanze Porta Nuova, con altro presso via Po, San Maurizio. — Bonzani, Po, 54. 30574

CEDO subito alloggio mobiliato otto ambienti. — Via Belfiore, 31, portinaio. c 14703

CERCANSI locali uso laboratorio per industria pulita, silenziosa. — Scrivere Bonzio, via Palazzo Città, 10. 30377

CERCASI camere per pensionista aggiorno. — Alberia San Francesco da Paola, 41. c 14747

CERCHIAMO locale 250 mq. per industria, possibilmente Borgo Rubatto, San Salvario, Borgo Nuovo. — Impresa, corso Wilson, 8 30630

CERCO due, tre camere per magazzino mobili, possibilmente centrale. — Alberiotti, Stabulo, 12. 30626

GIOVANE coniugi, tutte referenze, cercasi piccolo appartamentino ammobigliato, mattinate, Parella Nuova — Scrivere Farinone, Buffet stazione. 30609

GRANDIOSO alloggio ammobigliato, negozi, garage, vendesi, riservando mobilio. — Presso, Venti Settembre, 15. 30608

LOCALE con laboratorio all'ezzato riscaldato, mq. 100, Lingotto, corso Oporto, 53. 30636

MANCIA procurando alloggio vasto 2-3 camere e cucina. — Tofanelli, Carlo Alberto, 25. 30577

MANCIA procurando alloggio 2-3 camere Porta Nuova, San Salvario. — Vasconi, Cotti, 30. 30581

MANCIA procurandomi alloggio signorile due camere, cucina, entrata, vuote. — Demagistris, Pietrasanta, 4. 30548

OFFRESI mancia chi procura alloggio da 3 a 7 ambienti presso casa signorile non oltre ottobre. — Scrivere Ferrero, Davide Bertolotti, 7. 30621

REGALO lire cento a chi procura alloggio vuoto di due o tre camere in Torino. — Scrivere Nuvoli Vesseria Reale. 30230

RILEVEREI locali terreno mq. 600-1000, adatti industria, possibilmente regione San Salvario. — Scrivere Rivista, 30. 30589

TREDICI mancia procurandomi un alloggio, cinque ambienti, giardinetto; anche periferia, riservando eventualmente le parte mobilio. — Capitano, via Asti, 4. 30564

UFFICIO terreno nel mio, due locali, anche ammobigliati. — Rivolgersi Morgante, Villafranca. 30567

VIA Po ambienti chiosio, qualunque genere, cucina ondogenia. — Rivolgersi via Pietro Micca, 30, Mantone. 14754

Una vedova pensionata cerca alloggio tre camere e cucina. — Via Cavarero, via Roma, 27. c 14699

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI due camere, cucina, stanza da letto, stanza bambina. — Bonzano, piazza San Carlo, 1. c 14698

AFFITTASI elegantissima entrata, camera letto, seggiolo, elegantemente ammobigliati. — Corso Ferrucci, 31, palazzo 2.o 30373

BANCARI signorile camera ammobigliata matrimoniale. — Scrivere Giulio Celli, posta, Torino. 30375

ELEGANTE salottino uso alloggio, altra matrimoniale, cortesi, pensione. — Bertola, 21. 30510

INDICATO stabile cerca camera mobiliata, possibilmente pensione. — Mandola, via Sant'Ottavio, 16. c 14719

PENSIONE buona, con camera confort, ambiente signorile. — Via Cavour, 74bis. c 14636

PROFESSIONISTA stabile Torino cerca camera indipendente, consultis moderne, entro mese. — Ritorti, Cernaia, 2. 30413

UNIVERSITARIO distinto, serio, cerca Torino camera, colazione, ambiente signorile, tranquillo, famiglia distinta; esigesi mobilio ammobigliato, pulitissimo. Piazza Nuova — Scrivere Farinone, Buffet stazione. 30609

GRANDIOSO alloggio ammobigliato, negozi, garage, vendesi, riservando mobilio. — Presso, Venti Settembre, 15. 30608

LOCALE con laboratorio all'ezzato riscaldato, mq. 100, Lingotto, corso Oporto, 53. 30636

MANCIA procurando alloggio vasto 2-3 camere e cucina. — Tofanelli, Carlo Alberto, 25. 30577

MANCIA procurandomi alloggio 2-3 camere Porta Nuova, San Salvario. — Vasconi, Cotti, 30. 30581

MANCIA procurandomi alloggio signorile due camere, cucina, entrata, vuote. — Demagistris, Pietrasanta, 4. 30548

OFFRESI mancia chi procura alloggio da 3 a 7 ambienti presso casa signorile non olt